INSERZIONI
Le inserzioni si pagano in anticipo agli Uffizi di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII, Re. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali di quest'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea e spazio di linea: 1ª pagina Cent. 50 - 4ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	36	18	9 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18 50
Stato fuori delle	spese, quasi	56	28	15 —
Unione Post.	" estere	112	56	30 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre **Lire 5** per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

GLI AVARI

di Giulio Lemaitre

È un romanzo destinato a interessare assai i nostri lettori per la importanza dello argomento, per l'intricato svolgimento dei fatti, per la drammaticità delle scene, per la forza delle passioni che in esso hanno giuoco.

Ne cominceremo domani la pubblicazione.

La prima appendice incatenerà subito il lettore e gli prometterà forti emozioni, che non gli mancheranno certamente in seguito.

Una nota sulla tornata di ieri.

Poco più innanzi il lettore troverà nella nostra lunga lettera telegrafica un ampio resoconto degli incidenti che hanno turbato la Camera in questi ultimi istanti della sua sessione estiva. Soverchio dire che quegli incidenti avranno in lui, come ebbero in noi, una eco di rincrescimento e quasi di disgusto. Il lavoro di legiferazione, particolarmente in momenti come i presenti di tanto gravi preoccupazioni, ha bisogno di mantenersi in una elevata sfera di serenità, e tutto ciò che viene a menomare un tale ambiente necessario non può che riuscir dannoso al lavoro stesso e rincrescioso al Paese che vi assiste.

Comunque sia, il fatto è; e bisogna accettarlo qual è. Tutto quello che possiamo fare si è di vedere quali cause lo hanno determinato e se, nello studio di esse, si possa trovare una spiegazione che ne lo faccia ritenere fenomeno isolato e transitorio, oppure il prodotto di uno stato di cose permanente o duraturo. Il Ministero con maggiori o minori difficoltà, ma in sostanza senza gravi urti, aveva portato in porto la barca coi bilanci e pareva inteso ad assicurarsi una vacanza tranquilla e non senza allori. Fra la Maggioranza e il Governo regnava l'accordo sincero sovra il programma voluto, seriamente voluto dal Paese: quello del pareggio mediante le economie.

A gettare il seme della discordia negli animi venne quel benedetto progetto ferroviario per Roma, che il Ministero s'avvisava di poter far accettare dalla Camera al grido di Roma! Ma quel progetto portava in grembo l'importo di parecchi milioni e la minaccia d'altri in seguito e veniva proprio a frangere, sul più bello, il programma delle economie. Nè anche il nome di Roma — che è pur tanto caro agli italiani — valse a salvarlo. Un interesse più grande ancora di quello della capitale — l'interesse della nazione — si imponeva, e la Camera volle rimanere coerente con se stessa e fedele alla sua precedente. La verità non la sappiamo dar torto.

In questo ambiente di nervosità, come è quello che si forma sempre dopo che la Maggioranza ha avuto a che dire col Ministero, capitò la questione delle interpellanze, il cui svolgimento era atteso come una specie di cresima del Ministero, prima delle vacanze. Evidentemente al Ministero pinceva di ritirarsi ai più tranquilli lavori delle vacanze parlamentari con un voto che lo confermasse in autorità presso il Paese. Ma non voleva prestarsi al gioco dei radicali, i quali volevano confondere in una sola le due questioni delle alleanze e della politica interna, relativamente ai Comizi interdetti.

Dal suo canto Cavallotti, che non voleva esporre il partito a una discussione separata delle due questioni, perchè sapeva benissimo che con ciò gli sarebbe stato interdetto di considerare le risoluzioni dal punto di vista dal quale egli le vede, si affrettò a eludere la mossa del Ministero ritirando la sua interpellanza. Senonchè il Ministero aveva preparata una nuova mossa strategica mediante la interpellanza Brin. E qui viene in campo il nome dell'ex-ministro della marina, che viene certamente si sarebbe aspettato di veder uscir fuori in questa occasione. In sostanza l'on. Brin, che pure dicono parlamentare avveduto, s'è prestato a far da comodino al Ministero.

Il bel caso deve aver fatto meraviglia a Roma, come l'ha fatto a noi. Infatti ci telegrafa il nostro corrispondente che la condotta dell'on. Brin ieri sera era molto commentata. Il Brin, non il qui il caso di ricordarlo, s'era mostrato finora uno dei più irreconciliabili avversari del Ministero. Ma in questi ultimi giorni d'improvviso la sua condotta aveva subito qualche modificazione. Quando, in seno all'antico Gabinetto Crispi, s'era trattato della legge per le stazioni di Roma, il Giolitti, d'accordo col Brin, aveva chiesto che quella legge venisse sospesa: motivo, le finanze dello Stato. Ne in questi ultimi giorni pareva che il Brin avesse da allora mutato d'avviso; anzi anch'egli aveva affermando che la legge ferroviaria — presentata da questo Ministero — doveva venire respinta.

Fu dunque generale la sorpresa, come non si può capire, quando si vide all'ultimo momento il Brin levarsi a parlare in favore della legge, senza che prima di questo suo nuovo avviso avesse fatto cenno a nessuno dei colleghi presenti nè all'ex-presidente del Consiglio. L'incidente di ieri, nel quale in sostanza il Brin ha cercato di fare l'inferesse del Ministero, è poi venuto a confermare il sospetto che egli cerchi di avvicinarsi al Ministero. Il Brin, anche ieri, si levò tra le meraviglie generali col suo bravo discorso scritto in mano e si espose — dice il nostro corrispondente nei suoi telegrammi — ai clamori della Opposizione con dolorosa sorpresa di tutti quelli i quali confidavano nel suo carattere politico.

Nè venne a dargli ragione nemmeno il successo, perchè dovette interrompere il suo discorso in mezzo a una di quelle tempeste che restano memorande negli annali della Camera. Quanto al Ministero non si può dire che esso dalla seduta di ieri sia uscito con maggiore autorità: Esso ha dimostrato ancora una volta la debolezza della sua costituzione, a cui manca solidità e omogeneità. A Roma, ci telegrafa il nostro corrispondente, l'impressione fra gli stessi amici del Ministero è questa: « che, volendo con una manovra parlamentare difendersi da un'altra manovra, il Gabinetto mancò di abilità. » Nè l'impressione nostra è diversa.

In sostanza, se il Ministero voleva assolutamente un voto sulla politica estera, doveva prepararsi e provocarlo in modo più conveniente e corretto; ma non doveva, all'ultimo momento, appigliarsi a un ripiego così meschino. E fu deplorevole che vi si lasciasse cogliere anche Bianchieri, la cui condotta ha, ora, indubbiamente messo la Camera in una situazione difficilissima.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 9,10 ant.* — Tanto il *Capitan Fracassa* quanto il *Don Chisciotte* giudicano molto severamente il contegno tenuto ieri dalla Maggioranza alla seduta della Camera. Quei due giornali credono che l'Estrema Sinistra abbia deciso d'insistere perchè l'interpellanza di Colaianni abbia la precedenza.

Frattanto si annunzia che stamane venne convocata d'urgenza la Commissione pel regolamento della Camera nello scopo di discutere intorno ai provvedimenti da applicarsi contro l'ostruzionismo di cui si ebbe esempio nella seduta di ieri.

Si dice che qualche deputato proporrà oggi alla Camera che i provvedimenti deliberati vengano applicati subito.

Si prevede anche per oggi una seduta tempestosa. La richiesta di biglietti per le tribune è veramente straordinaria.

I militari inviati alla compagnia di disciplina. Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 10 pom.* — *L'Esercito*, rettificando una precedente notizia, dice che sarebbero solamente otto in tutto i militari recentemente inviati alle compagnie di disciplina, e uno solo di essi per partecipazione alle agitazioni del 1° maggio. Per ciò che riguarda i cinque militari di Bologna, il citato giornale aggiunge che appunto quello di essi, del quale credette occuparsi un deputato (il Fratti), aveva scontato dieci anni di reclusione per mancato omicidio!

Tutti poi, meno un sott'ufficiale, erano da tempo segnalati per cattiva condotta. L'*Esercito* quindi disapprova che per lo intervento di qualche deputato i detti militari abbiano ottenuto il soggiorno alla compagnia di Capri insieme con altri commilitoni puniti per mancanze, le quali non hanno nulla a che fare colle offese alle istituzioni.

— I rappresentanti di varie Associazioni romane si recarono oggi da Baccelli nello intendimento di promuovere per questa sera una dimostrazione sopra il voto emesso ieri dalla Camera contro il progetto ferroviario per Roma. Baccelli vivamente discusse i promotori da un atto così poco opportuno e men degno di cittadini osseguenti alle leggi e alle deliberazioni dei poteri costituiti.

— La deliberazione presa dalla Commissione per le Convenzioni marittime di ripristinare la linea delle Indie e di imporre alla Società l'obbligo assoluto di costruire in paese è stata accolta con favore, e i giornali ne ne mostrano lieti.

— Il Comizio di Bovio sulla triplice alleanza è rinviato.

La Commissione d'Africa in Italia.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — A bordo del battello peninsulare alle 1,30 è giunta la Commissione d'inchiesta d'Africa e partì alle 3,20 ant. per Roma.

L'arrivo del Re a Roma.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Stasera è giunto il Re proveniente da Monza; ossequiato alla stazione dalle Autorità, è ripartito per Roma alle 7,5.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il Re è arrivato stamane a Roma alle ore 8,45. Alla stazione di Termini fu ossequiato dai presidenti della Camera e del Senato, dai ministri e dalle Autorità amministrative.

Genova, 27 giugno.

(Espero) — Stasera alle 10,15 passò dalla stazione Brignole S. M., diretto a Roma. Caso insolito, il sindaco era tutta la Giunta, anche i membri più radicali, recossi in forma solenne con vetture di gala e valletti alla stazione, ove convennero pure tutte le Autorità.

Appena il treno si fermò, il Re con svelatezza giovanile balzò sul pianoro, e seguito dal generale Pallavicino e dai suoi aiutanti di campo, strinse la mano al prefetto, al sindaco e al barone Podestà, presidente del Consiglio provinciale.

Quindi chiese al sindaco: « E la Giunta? » Al che il sindaco rispose: « Io e l'intera Giunta porgiamo i sensi di più viva e inalterabile devozione alla gloriosa Dinastia di Casa Savoia. »

Il Re, accorgendosi che questo era un accenno all'incidente spiacevole occorso, l'interruppe dicendogli: « Non ho mai dubitato dei sentimenti di questa nobile città, coi mi legano affettuosissimi ricordi. Anzi, tanto io che la Regina desideriamo di venirvi presto e di soffermarvici. E poichè vedo con piacere qui radunata tutta la Rappresentanza di Genova, son lieto di dichiarare che del *malinteso spiacevole* occorso al mio passaggio di qui colla Regina, io solo ne ho la colpa. Mi addormentai proprio poco prima che il treno giungesse qui e i miei non mi vollero svegliare. »

Quindi, coll'abituale sua affabilità, s'intrattenne colle Autorità tutte degl'interessi di Genova, mentre tratto tratto il sindaco Doria sentiva la necessità di risuonargli i sensi di devozione e di affetto a nome dell'intera cittadinanza.

Dato il segnale della partenza, il Re risalì nel treno, e mentre scrosciavano gli applausi, il sindaco ripetè a S. M. che desiderava recarsi al Quirinale per porgere di nuovo di presenza i suoi omaggi al nostro amatissimo Sovrano.

Il Re parve aggradire queste ripetute dichiarazioni per parte del primo magistrato cittadino come anmenda onorevole delle frasi infelici sfuggitegli per lo addietro in varie solennità democratiche.

E l'incidente, cui la generosità del Re non volle darvi soverchia importanza, può omai dirsi definitivamente risolto.

È però vero che molti continuano a sostenere che la resipiscenza di cui diede prova il nostro sindaco dipese da un colloquio avuto ieri a Roma col ciclista Nicotera, il quale con bella maniera impose lui stesso la modalità dell'onorevole ammenda verso il Sovrano.

L'espulsione dei cappuccini italiani da Tunisi.

Tunisi, 24 giugno.

(Mabkin) — Un telegramma da Roma ci ha notificato stamane che l'ordine di richiamo dato dalla Santa Sede ai Missionari cappuccini italiani e maltesi è irrevocabile. Il cardinale Lavigerie dunque ha vinto! È vero che egli, giorni sono, scriveva al conte Raffo dicendogli che l'espulsione dei reverendi padri cappuccini era stata provocata dalla soppressione delle Corporazioni religiose in Italia (come se la misura del Governo italiano avessero dovuto influire sul richiamo dei frati di Tunisi), ma tutti sanno che per lui essi erano spille negli occhi. Il suo rincrescimento (*sic*) di veder allontanati da Tunisi, tutti buoni religiosi è il vero pianto del coccodrillo! Occorre poco acume per capire che lo sfratto dato ai poveri nostri missionari non è che una sua manovra.

Per scusarsi dice, fra le altre cose, che i suddetti cappuccini saranno sostituiti da altri religiosi della stessa nazionalità a cui appartengono gli sfrattati. Che cosa dimostra questo? Che egli era al corrente d'ogni cosa e che aveva preparato il boccone per chi avesse gridato. I religiosi nuovi possono essere italiani, maltesi, ecc., ma, a differenza dei vecchi, legati al carro del cardinale Lavigerie da nodi indissolubili; il che è molto differente. Intanto la Commissione nominata dal *meeting*, partita per Roma venerdì scorso per invocare da S. S. Leone XIII di revocare l'ordine dato, avrà non facilitato il suo compito, perchè con molta probabilità non sarà ricevuta dal Santo Padre, ed i commissari potranno così vedere Roma a loro bell'agio, perchè constami che tre di loro non si erano mai mossi da Tunisi.

Francesco Giuseppe in Dalmazia.

SPALATO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore 10,40 ant.* — Reduce dalle manovre navali, giunse ieri sera l'imperatore d'Austria. Il porto era sfarzosamente illuminato. L'imperatore è sbarcato stamane. Nessuna deputazione della provincia è stata ricevuta in udienza. L'imperatore ricevette soltanto le deputazioni di Zara, di Bosnia ed Erzegovina. La popolazione italiana, ad onta delle angherie croate, ieri sera e stamane ha fatto dignitose dimostrazioni convincendo il monarca austriaco che Spalato è città italiana. L'imperatore ha visitati i monumenti latini. A mezzodì parte per Pola e Zara. Ieri sera è giunta qui la squadra inglese.

Corre voce che l'imperatore, reduce da Pola, si fermerebbe un giorno a Trieste e che questa sua venuta si farebbe precedere da alcune disposizioni tendenti ad alleviare il piccolo commercio nell'imminente soppressione del portofranco. Non è però che secondo il programma ufficiale del viaggio imperiale la città di Trieste non è compresa. Da Pola il sovrano si recherebbe con la ferrovia a Vienna. La notizia, che non ha nulla dell'inverosimile, è però alquanto prematura.

Guglielmo al sultano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Guglielmo diresse al sultano un autografo in cui lo ringrazia caldamente della pronta liberazione dei tedeschi catturati a Tscherkeskoi. Il sultano incaricò Radowitz di trasmettere a Guglielmo l'espressione della sua viva riconoscenza.

20,000 operai senza lavoro.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Nelle officine del paese di Galles i fabbricanti di latta cessarono dal lavoro in causa dell'eccesso di produzione del mercato americano. Trentamila operai sono senza lavoro.

Un processo di stampa ad Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il processo contro il giornale *Ephimeris* per calunnia a danno del ministro Carocostopulo è terminato. La plebe insultò gli accusati mentre uscivano dall'aula e impegnò una rissa a rivoltellate colla forza pubblica.

La Corte d'assise condannò il direttore ed il redattore dell'*Ephimeris* ad un anno di carcere.

L'inchiesta federale e l'ispezione di tutte le linee nella Svizzera.

Berna, 25 giugno.

(Dall'Eneа) — Il numero dei morti officialmente è di 76, dispersi 52, oggi ridotti a cinque soli, dei quali alcuni annegati e travolti dalla Birse nel Reno, feriti 62, parte in via di guarigione. I lavori di sgombero sono oramai finiti; si stanno smontando le due locomotive; non un solo cadavere fu rinvenuto sotto i frantumi delle due vetture seppellite nel letto del fiume!

Dall'epoca in cui fu introdotto dall'impero germanico il regime dei passaporti alla frontiera dell'Alsazia-Lorena, la linea primieramente secondaria, a un solo binario di Delle-Delémont-Bâle prese le proporzioni di uno sbocco internazionale. Oltre i treni ordinari della circolazione interna e franco-svizzera, per la detta linea passano i treni rapidi internazionali seguenti:

Treno internazionale notturno rapido di Calais per Chaumont-Delle-Delémont-Basilea-Gottardo.

Id. rapido Parigi-Belfort-Delle-Delémont-Basilea-Gottardo.

Treno diurno rapido Calais per Nancy-Belfort-Delle-Delémont.

Id. rapido Parigi per via Delle-Delémont-Basilea-Gottardo.

Id. rapido Ginevra-Neuchâtel-Basilea-Delémont.

Due volte alla settimana servizio d'estate, treni notturni — *espressi svizzeri* — Calais-Belfort-Delle-Delémont-Basilea-Lucerna.

Treno diurno rapido per Parigi-Delémont-Delle.

Id. rapido per Calais via Nancy-Delémont-Basilea.

Id. rapido espresso Basilea-Neuchâtel-Ginevra.

Treno notturno rapido espresso Parigi via Delémont-Delle.

Id. rapido espresso per Calais via Chaumont-Delémont, ecc.

Dal 1° luglio, due volte alla settimana — giovedì e domenica — svizzero espresso da Lucerna-Basilea-Delémont-Delle-Belfort per Chaumont a Calais.

La circolazione su quel povero ponte di Moncheustein è di 48 treni ordinari al giorno, cioè uno ogni mezz'ora, più i treni facoltativi e straordinari.

***

L'ispezione generale di tutte le linee ferroviarie della Svizzera è incominciata sotto la direzione dello stesso Welti. I viaggiatori possono fino a nuovo accidente (chè anche un sassolino può far sortire la macchina dalla rotaia e dar luogo a una catastrofe) dormire tranquilli senza pericolo di svegliarsi in fondo ad un burrone o di non svegliarsi mai più. L'on. Welti, che mira alla « nazionalizzazione » delle ferrovie del suo paese, se *vuole* riveder per benino e minuziosamente la bocca alle Compagnie.

Non mi stupirebbe che l'inchiesta sulla catastrofe di Moncheustein e l'ispezione generale delle linee avessero per risultato l'interdizione di certe linee, l'obbligo alle Compagnie di rifare certi posti, certi viadotti, certe linee corre che presentano difetti e peccati tecnici; insomma tante cose da obbligarle a gettarsi in braccio di mamma Confederazione implorando per carità di essere esonerate dal peso dell'esercizio e traffico delle rispettive reti.

Già il Consiglio degli Stati nella seduta d'avantieri ha votato il riscatto totale della rete Central-Suisse in opposizione al Consiglio Nazionale, che s'era limitato ad approvare l'acquisto di 50,000 azioni della predetta Compagnia per conto della Confederazione, del che si sta ora discutendo in alto luogo, nel primo ramo del Parlamento.

Non c'è un male che non abbia prodotto qualche bene, e se dalla catastrofe di Moncheustein ne venisse il riscatto e l'esercizio diretto da parte della Confederazione delle principali linee ferroviarie della Svizzera, il pubblico potrebbe sempre deplorare la triste fine di quelle vittime espiatorie di un grande sacrificio necessario.

La linea sull'altipiano del Giura Bernese — Delémont-Porrentruy-Delle — tracciata nel 1869, fu costruita dopo la guerra del 1870-71 — per i bisogni della circolazione svizzera nella Franche montagne — alla Compagnia Giura-Berna-Lucerna.

Io ho viaggiato parecchie volte su quella linea: ho parecchie volta passato il curioso viadotto di Sainte-Ursanne e l'ormai storico ponte di Moncheustein. Non mi sono mai accorto, per esempio, che il viadotto Sainte-Ursanne è Maran, le cui pile sono alte 52 metri e donde si guarda giù nella vallata profonda si da averne il capogiro, non rispondesse alle esigenze dell'arte, nè che il ponte di Moncheustein, lungo 111 metri e di una sola arcata, scricchiolasse sotto il peso della locomotiva. Tuttavia non ho mai potuto frenare una certa emozione discendendo coll'espresso Parigi-Delle-Delémont-Neuchatel i burroni, i precipizi a zig-zag dell'angusto e tortuoso vallo di Moutier. Se mai c'è ragione d'aver paura di rompersi l'osso del collo, è appunto in quella discesa a precipizio da Moutier a Bienne; ma par vero il proverbio che, per discendere, tutti i santi aiutano..... come s'è veduta la discesa nella Birse del treno 177 del 14 giugno. Ebbene: si dice che i treni svizzeri vanno a passo di lumache, tanto che l'on. Welti, direttore del dipartimento federale delle ferrovie, ha costretto le Compagnie a introdurre treni espressi rapidi diurni e notturni sopranumerari con vetture di 1ª, 2ª e 3ª classe.

I partigiani del ripeso domenicale gridano contro la innovazione del biglietto corsa-semplice, valevole per l'andata e ritorno nei giorni di domenica, feste e giorni festivi, che attirano gente, troppa gente

Una seduta tumultuosa alla Camera dei deputati

L'ACCERTAMENTO DEI DEPUTATI IMPIEGATI

Le interpellanze sulla politica interna ed estera.

La seduta del 27 giugno.

Apresi alle ore 2,30 pom.

L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Nicotera, Colombo e Di Saint-Bon.

Leggesi il verbale d'udienza.

L'isola Pelagosa.

IMBRIANI torna a sollevare la questione della sua interrogazione al ministro dell'interno - circa le condizioni dell'isola Pelagosa », che già fu rimandata a tempo indeterminato. Ricorda che il Governo si era riservato di studiare l'argomento, su cui verteva la sua interrogazione; trattasi di una parte del territorio nazionale caduto in possesso dell'Austria.

(Col nome di *Pelagosa* si designa un gruppo di isolette nell'Adriatico composto di Pelagosa Grande, Pelagosa Piccola e degli scogli Sasso d'Ostro, Pannaro, Mauri e Sasso di Tramontana. Tutto il gruppo ha una superficie di 3,3631 k. m. q., di cui 291 m. q. spettano all'isola maggiore. Fino al 30 di settembre del 1875 il gruppo, disabitato, era d'incerta appartenenza; però sulle carte aleva sempre attribuito all'Italia. Dopo quel giorno divenne proprietà dell'Austria, avendovi questa trovato un faro e destinati alla custodia del medesimo sei assistenti, i quali ora con le loro famiglie costituiscono la popolazione della maggior isola: in tutto venti o venticinque persone.)

Un incidente sulla votazione di ieri.

Prima che si approvi il verbale, RUSPOLI prega la Presidenza di prender atto che egli non potè ieri intervenire alla votazione perchè si chiusero le urne alle 5,30.

Voci. Dovevate venire prima!

RUSPOLI: « Non faccio recriminazioni, ma noto il fatto. (*Nuovi rumori*) Credo inutile soggiungere che se avessi preso parte alla votazione avrei da gabinetto votato nel segreto come ho votato due giorni prima palesemente. »

Le ultime parole dell'oratore suscitano proteste e apostrofi da parte di vari deputati e specialmente di Nicotini, il quale sta quasi alle spalle dell'oratore e si agita vivacemente. Ruspoli risponde a quest'ultimo una frase che va perduta fra il frastuono. Anche Zeppa, il quale sta nell'emiciclo, gesticola. Bianchieri scampanella. Il chiasso dura qualche minuto. Poi, fattosi un po' di silenzio, BOVIO dice, anche a nome di qualche amico, che, a causa della sollecitudine con cui si chiusero le urne, lui e gli amici suoi furono impediti di esercitare i loro diritti, i quali avrebbero esercitati secondo consigliava il bene di Roma. (*Rumori*)

BIANCHERI a sua volta dichiara che le urne rimasero aperte fino alle 5,45.....

Voci: Non è vero!

Altre voci: Sì, sì, è vero!

BIANCHERI: « ..... A quell'ora un rappresentante del Governo pregò la Presidenza di far chiudere le votazione onde portare sollecitamente il progetto in Senato, a cui è dovuto qualche riguardo. » (*Bene!*) Respinge sdegnosamente i sospetti sollevati contro la condotta dell'Ufficio di presidenza, il quale non ha altra preoccupazione che quella della imparzialità. (*Applausi vivissimi*)

La votazione sul progetto delle Banche.

Si passa all'appello per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per la proroga della facoltà di emissione alle Banche.

IMBRIANI raccomanda che si astengano dal votare i deputati che hanno interessi bancari. (*Esclamazioni*)

SUARDO fa l'appello.

Ore 3,35 pom.

BIANCHERI comunica l'esito della votazione, che è il seguente:

Favorevoli 211
Contrari 101

Il progetto è approvato. (*Commenti*)

L'accertamento dei deputati impiegati.

Si passa alla discussione sulle conclusioni della Giunta per le elezioni circa l'accertamento degli impiegati.

IMBRIANI combatte le conclusioni della Giunta per quanto riguarda Benghi, che la Giunta ritiene assolto dal debito di una nuova elezione nonostante la sua nomina a consigliere di Stato.

Ore 4 pom.

BIANCHERI mette ai voti la proposta della Giunta di classificare semplicemente il Benghi fra i deputati impiegati.

La Camera approva. Così pure approva la proposta della Giunta che non si debbano sorteggiare, perchè quando furono eletti facevano parte del Governo, gli onorevoli Giolitti, Brin, Corvetto e Morin.

Si passa a discutere la proposta che classifica Sacci tra i professori.

COPPINO combatte la proposta, sostenendo che l'on. Sacci debba venire classificato tra gli impiegati come militare.

LANZARA, relatore, difende la proposta della Giunta.

Dopo la prova e la controprova la Camera approva la proposta di Coppino. Quindi Sacci passa alla categoria degli impiegati, nè sarà sorteggiato. (*Vivi commenti*)

Si passa a discutere se si debba sorteggiare Baccelli (professore) ancorchè sopra la carica di vicepresidente della Camera.

La Camera delibera che anche Baccelli debba sottostare al sorteggio.

Ore 4,55 pom.

Essendo passato Sacci alla categoria degli impiegati, si devono sorteggiare solo sette professori:

BIANCHERI procede al sorteggio.

Sono sorteggiati: Marinelli (Udine I) — Baccelli (Roma I) — Cardarelli (Campobasso II) — Dini (Pisa) — Faranda (Messina II) — Muri (Ascoli Piceno) — Turbiglio Sebastiano (Cuneo I).

Un vivacissimo incidente sull'ordine dei lavori.

L'ordine del giorno reca: « Svolgimento di interpellanze ».

Il PRESIDENTE legge l'interpellanza di Cavallotti ed altri al presidente del Consiglio e ministro degli esteri circa le informazioni sui rapporti anglo-italiani testè discusse nella Camera inglese, e le altre diffuse nella stampa in ordine all'eventuale rinnovamento della triplice alleanza.

CAVALLOTTI, considerando le dichiarazioni del presidente del Consiglio, il quale affermò giorni addietro che la politica estera era quistione superiore al Ministero e che non voleva che fosse confusa colla politica interna, e non volendo perciò essere trascinato sopra un terreno sul quale non intende andare, ritira la sua interpellanza, riservandosi di ripresentarla, ove lo creda, dopo lo svolgimento della interpellanza di Colaianni sulla politica interna.

Il PRESIDENTE comunica che fu presentata la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro degli esteri sull'indirizzo della politica estera - Barzilai. »

DI RUDINÌ domanda che sia svolta immediatamente.

CAVALLOTTI crede che a ciò osti la disposizione del regolamento. (*Rumori; commenti*)

Il PRESIDENTE legge l'articolo 100bis del regolamento, che autorizza il procedimento del Governo. (*Agitazione*)

COLAIANNI: « E la mia interpellanza? »

PRESIDENTE: « Rimane all'ordine del giorno. »

BRIN svolge la sua interpellanza, dichiarando di non aver troppo desiderio di provocare dichiarazioni di politica estera, poichè approva un indirizzo intorno cui il Paese si è già manifestato.....

CAVALLOTTI e IMBRIANI protestano contro lo svolgimento della interpellanza. « Prima deve svolgersi l'interpellanza di Colaianni, che è all'ordine del giorno. » (*Vivissimi e prolungati rumori. — Agitazione*)

Il PRESIDENTE invita alla calma. (*Le interruzioni e i rumori continuano ostinati*)

Il PRESIDENTE mantiene la parola al deputato Brin.

Continuando i rumori e l'agitazione, il presidente sospende la seduta.

Alle ore 6,30 il presidente riprende il seggio presidenziale.

Il PRESIDENTE ricorda che l'interpellanza Cavallotti aveva il primo posto nella iscrizione dell'ordine del giorno. Dice che, mentre egli la svolgeva, gli fu presentata quella di Brin; si credette perciò in dovere, dopo ritirata l'interpellanza dello stesso Cavallotti, di comunicarla alla Camera, come il Governo fu nel suo diritto di pregare la Camera a consentirne subito lo svolgimento. Con ciò non si è punto invertito l'ordine del giorno. E il presidente ha esercitato il suo dovere, che avrebbe anche esercitato quando Cavallotti avesse svolto la sua interpellanza, poichè era di argomento affine. Con la coscienza di avere interpretato esattamente il proprio dovere, dal momento che ad alcuni parve non conforme al regolamento questa procedura, è disposto a rimettersi al giudizio della Camera.

DI RUDINÌ dichiara che il Ministero, perfettamente unanime e solidale in tutte le questioni del Governo, desidera e vuole che alla discussione e al voto sulla politica estera succedano la discussione e il voto sulla politica interna; ma vuole altresì che le due discussioni e i due voti avvengano separatamente.

CAVALLOTTI non consente nella procedura seguita dal presidente. Non vuole si consulti la Camera; vuole invece che si rispetti il regolamento, tutore delle minoranze, e che si discuta subito l'interpellanza di Colaianni, che è la prima all'ordine del giorno.

NICOTERA afferma che egli desidera e vuole la discussione e il voto sulla politica interna. Non è sua abitudine sfuggire alle questioni che riguardano la sua responsabilità, e ricorda che ha accettato come accetta, tutte le interpellanze rivoltegli. Ha recentemente, col presidente del Consiglio, di lasciar precedere la discussione della politica estera perchè essa risponde agli interessi più alti della patria. Ma ripete che la Camera non deve separarsi senza un voto sulla politica interna.

CAVALLOTTI non mette in dubbio il legittimo desiderio del ministro dell'interno. Ma insiste perchè sia rispettato l'ordine del giorno, perchè il Governo non ha l'autorità morale sulla Camera, quando basta, per tenere ancora i deputati dopo esaurita la discussione sulla politica estera. Il Ministero dovrebbe prima sentire il dovere di abbracciare il terreno da ogni questione di politica interna.

Il PRESIDENTE conferma che il regolamento garantisce le minoranze; e questa fu sempre la sua massima.

ARBIB osserva che la discussione verte sulle interpretazioni del regolamento, e che molti deputati credono giusta l'interpretazione del presidente. Ora, fra gli opposti pareri dei deputati, ogni minore liberale ed ogni elementare nozione di diritto costituzionale non additano che una via per comporre il dissidio: cioè lasciare deliberare la Camera.

PANTANO non può consentire con Arbib, perchè i voti della maggioranza non possono mutare le guarentigie consentite dal regolamento alle minoranze. Non comprende il contegno del Governo. (*Vivissimi rumori; agitazioni*)

Il PRESIDENTE invita il deputato Brin a riprendere lo svolgimento della sua interpellanza.

Voci: No! no! *Altre voci:* Sì! sì! (*Vivissime agitazioni; rumori prolungati; vivissimi commenti*)

Il PRESIDENTE consulta la Camera.

La Camera delibera che Brin continui a svolgere la sua interpellanza. (*Le agitazioni ed i rumori si fanno sempre più vivi all'Estrema Sinistra; rumori, che impediscono a Brin di parlare*)

Il PRESIDENTE scioglie la seduta.

La seduta è levata alle 7.

Gli incidenti della seduta. I commenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 10,50 pom.* — La discussione sopra l'accertamento dei deputati impiegati fu assai lunga e vivace. La proposta di passare Sacci alla categoria degli impiegati venne approvata a lieve maggioranza. Sacci, il quale stava nella tribuna dei senatori, discese subito nell'aula. Si credeva che avrebbe avuta la maggioranza anche la proposta di dichiarare Baccelli esente dal sorteggio perchè vice-presidente della Camera, e ciò non tanto pei criteri costituzionali quanto per deferenza personale; ma tale proposta, dopo la prova e la controprova, venne rigettata.

Altra rincrescioso coincidenza è stato il sorteggio di Turbiglio Sebastiano, il cui nome uscì fuori dall'urna il settimo, l'ultimo! L'onor. Roux aveva proposto che, essendo nella categoria dei magistrati vacante un posto, questo venisse occupato da un professore, e che perciò il sorteggio dovesse farsi per sei anzichè per sette. Se la Camera avesse accettata questa proposta non avrebbe perduto il Turbiglio. In generale l'esito del sorteggio fu incresciosa perchè la Camera venne a perdere parecchi fra i migliori.

Quindi opportunamente *Biancheri*, mettendo la mano nell'urna, aveva detto: « *Procediamo a una dolorosa operazione!* » Tutti i sorteggiandi erano amici. Biancheri mandò ad esprimere a tutti le sue condoglianze.

***

La Camera passa quindi alla interpellanza Cavallotti. L'aspettazione è vivissima. Anche le tribune, come quella dei diplomatici, si gremiscono di pubblico. Cavallotti parla fra una grande attenzione. Quando scendendo pel ritiro, su qualche banco si manifestano segni di meraviglia.

Però la deliberazione di codesto ritiro era già nota a parecchi, e già molti ne avevano parlato nei corridoi. Quando si seppe il proposito che Cavallotti avrebbe ritirato la sua interpellanza, perchè, mentre non v'era dubbio che essa sarebbe terminata con un voto di fiducia a Rudinì, dubitava che la Maggioranza, specie di Destra, avrebbe disertata subito dopo la Camera, interdicendo così lo svolgimento della interpellanza Colaianni sopra la politica interna. Questo, nel concetto di Cavallotti, di Imbriani e di altri del partito radicale, avrebbe danneggiato, nella situazione ministeriale, il Nicotera, che un gruppo della Estrema Sinistra vuole sia suo amico e quindi sia minacciato dalla maggioranza dei ministri.

Queste erano le diverse voci che filo dell'Estrema Sinistra. Invece in quelle della maggioranza volevi che Cavallotti ritirasse l'interpellanza solo per far mancare al Ministero un voto di fiducia sicuro. Quindi, per paralizzare la manovra cavallottiana, il Ministero ebbe ricorso all'altra interpellanza, che il Brin infatti presentava. La situazione è però inesplicabile. Il Ministero che assume per compare Brin, l'avversario di ieri! Alcuni poi affermano che sia stato lo stesso Brin quegli che offerì il suo appoggio, e vogliono concludere da ciò un riavvicinamento del deputato di Torino al Gabinetto finora combattuto. Comunque la condotta del Brin è vivamente e severamente commentata.

***

Quando Brin presenta dunque la sua interpellanza nasce una scena violenta. Un vivo movimento di sorpresa serpeggia per tutta la Camera.

Di Rudinì si alza subito dicendosi pronto a rispondere immediatamente.

Cavallotti, Imbriani e altri esclamano: « Ma come?..... C'è prima quella di Colaianni! (Sulla proibizione dei Comizi contro la triplice e l'applicazione dell'articolo 113 del Codice penale)

Biancheri: « Il regolamento dà facoltà al Governo di rispondere subito. »

Voci a destra: Sì! sì!

Cavallotti: « Nossignore! Lei stesso annunzia sempre le interpellanze in fine di seduta..... » (*La Destra si agita*)

Biancheri: « Credo di aver fatto il mio dovere. »

Voci dall'Estrema Sinistra: Non è vero! (*La Destra continua a strepitare*)

Cavallotti: « Io mi indussi a ritirare la mia interpellanza per lasciar campo al Governo di aver un voto sopra la politica interna, dappoichè pare che la politica estera sia superiore alle questioni di fiducia; ma non mi aspettava questa sorpresa. »

Biancheri: « Non è una sorpresa. » (*Voci:* Sì no! sì no!) Dà la parola a

Gli urli, le apostrofi si scambiano in mezzo a una sfera che va ognor crescendo. E siccome pare che Brin insista a parlare, a ogni suo gesto Cavallotti e i suoi erompono in nuove grida, a cui rispondono la Destra e i Centri con nuovi urli. Dalle due parti si scambiano frasi roventi: — Vigliacchi!.... Vergognatevi!.... Compari!....

Imbriani, volgendosi a Brin, gli grida: « Volete tornare al potere costituente! »

Altri, rivolti a Biancheri, gli dicono: — Anche lei non faccia il compare! — Altri ancora dell'Estrema Sinistra gridano: — Vogliono cacciare Nicotera! Non capiscono la libertà! — Biancheri, incapace di sedare quel tumulto, scampanella, gesticola, implora e manda invano i segretari e i questori a girare pei settori e vedere se riesce loro di quietare un poco gli animi. La Camera, in verità, sembra irreconoscibile. Anche nella tribuna c'è una vera gazzarra.

E questa scena, indescrivibile, dura ben quindici minuti. Fino all'ultimo momento Biancheri spera di evitare il rimedio estremo del coprirsi il capo; ma finalmente il tumulto s'impone; e allora, desolato, afferra il cappello, se lo mette in testa, e si alza fra gli applausi della Destra e dei Centri. Ma mentre il presidente esce dall'aula continua ancora lo schiamazzo. *Imbriani*, che è fra i più indemoniati, segnita a gridare: « I ministri vogliono sacrificare Nicotera e Branca! » Cavallotti è pavonazzo. La quiete torna poi lentamente. L'interruzione della seduta dura quasi mezz'ora.

***

Durante l'interruzione Biancheri, ritirato nella sala della presidenza, ha colloquii con Rudini, Nicotera e con vari altri, fra cui si dice anche Imbriani e Cavallotti. Il presidente avrebbe procurato di indurre questi ultimi a non opporsi allo svolgimento della interpellanza Brin; ma pare senza esito. Infatti, riapertasi la seduta, *Biancheri* con voce molto fioca dice:

« L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza Cavallotti. Mentre questi parlava giunse alla Presidenza la interpellanza Brin sullo stesso argomento. (*Rumori vari*) Parve alla Presidenza che, avendo Cavallotti ritirata la sua interpellanza, si potesse aderire al desiderio del Governo per lo svolgimento di quella di Brin....

Voci dall'Estrema Sinistra: Ma c'era avanti quella di Colaianni!....

Biancheri, continuando con remissione: « Non credo di aver errato nell'interpretazione del regolamento, ma mi appellerò alla Camera e m'inchinerò al suo giudizio, mentre mi assiste la coscienza d'aver fatto il mio dovere. » (*Qualche Bene! a Destra. Rumori a Sinistra*)

Cavallotti risponde fra vive approvazioni della Sinistra, affermando che ci fu violazione del regolamento, il quale pur dovrebbe essere posto a difesa della minoranze. Quindi insiste perchè l'interpellanza sulla politica interna abbia la precedenza.... (*Nuove proteste a Destra*)

Nicotera assicura che anche lui desidera che si svolga la interpellanza sulla politica interna; ma crede che debba avere la precedenza quella sulla politica esterna. Dice: « Avremo tempo dopo.... »

Cavallotti, riaccendendosi: « Cose vi potete lusingare di tenere ancora in Camera dopo aver esaurita la interpellanza sulla politica estera?.... Il Ministero ha forse autorità sopra la Maggioranza?.... Occorsero tre giorni per avere il numero legale!.... Ieri un progetto ministeriale fu schiacciato dalle urne!.... Siete impotenti! »

Imbriani: « Volete illudere voi e noi!.... »

La Camera si torna ad eccitare.

Biancheri si appella al patriottismo di Cavallotti perchè questi non insista. (*Nuovi urli*)

Brin vuol rimettersi a parlare, ma ricomincia dall'Estrema Sinistra la stessa scena di poco prima. Gli urli, le minaccie, le apostrofi tornano a scambiarsi dalle varie parti della Camera. Alcuni fra cui Bonmolo e Pantano, si slanciano addirittura nell'emiciclo.

Biancheri, disperato, torna a coprirsi ed esce.

Noi restiamo nell'aula ancora qualche tempo fra un rumore e un chiasso indescrivibili, finchè arrivano nelle tribune gli uscieri, i quali avvertono che la seduta è levata. I deputati escono eccitati. Dinanzi al palazzo di Montecitorio s'è adunata una folla curiosa di notizie e di commenti.

Crispi interviene quasi in principio di seduta e fu salutato da molti amici. Ma mentre cominciava la burrasca si allontanò. I ministri verso la fine erano tutti presenti. Di Rudinì pareva molto sconcertato. Lo si vedeva interrogare questo e quello, qua e là, come bisognoso di orientarsi.

La Camera è convocata per domani alle 2. L'ordine del giorno reca: « Interpellanza Brin. » Questa sera correno trattative fra gli amici del Ministero e l'Estrema Sinistra per trovare un accomodamento perchè domani si possa discutere la interpellanza Brin, garantendo i ministeriali che la Camera resterà adunata per lo svolgimento della interpellanza sulla politica interna. Intanto si spargono voci e dicerie a iosa. Altri vogliono che Biancheri sia dimissionario; altri che sia imminente il decreto di proroga della Camera. Tutte voci da accogliersi con riserva.

LA CRISE MUNICIPALE DI NAPOLI
e il regio commissario.

Napoli, 24 giugno.

(Nox) — Ieri il Consiglio comunale pareva ritornato ai tempi dell'on. Imbriani, quando il pubblico prendeva parte attiva alla discussione e applaudiva o riprovava gli oratori con suoni articolati, che per essere umani non richiedono necessariamente alcuno studio filologico.

L'aula consigliare, invasa da una folla tumultuante, aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Spettacolo assolutamente completo, poichè, come negli antichi spettacoli gladiatori, non è mancata nemmeno la vittima!

Il povero Trinchera è caduto con 34 voti contrari contro 23 favorevoli, e ha visto fuggire, forse per sempre, il suo sogno sindacale.

Ora la posizione della cosa è questa:

Il *sindaco*, il buon principe di Torella, il benemerito dell'industria enologica, è a Parigi lietissimo di essersi sfoggiato alla battaglia. Quando ritornerà a Napoli tutto sarà assodato da un pezzo. E in ogni modo l'assenza o la venuta del principe non muterà nulla, l'illustre uomo non essendo che un personaggio puramente decorativo.

L'*assessore anziano*, on. Francesco Trinchera, non più deputato, credette poter conquistare il seggio sindacale con un atto di violenza. Sconfessato in Parlamento dall'on. Nicotera, si vide con dolore abbandonare con gli amici. Ieri in Consiglio lottò disperatamente fino all'ultimo. Ripudiato da Nicotera, egli ripudiò l'antico capitano. Negò di avere negli ultimi mesi avuto rapporti con lui e dichiarò di non volerne avere finchè sarà ministro. Quando ieri si vide perduto, quando anche il pubblico volle dargli dei segni labiali e guttorali di antipatia, rivolgendosi al Consiglio disse che egli e i suoi amici, cadendo, non volevano nemmeno pronunziare il *non moriemur in nulli*. Egli preferiva andar via sdegnosamente. E infatti andando via deve portare nel cuore assai poche speranze di ritorno.

La *Giunta*, inorganica, composta di assessori che da qualche tempo si dimettono ogni giorno per ritirare il giorno dopo le dimissioni, priva di capacità e di criteri, smantorata, ha voluto anch'essa dimettersi dopo il voto di ieri sera e ha seguito precipitosamente la caduta dell'on. Trinchera, che nel breve tempo di interregno sindacale l'ha dominata ciecamente.

Il *Consiglio comunale* non sa che cosa voglia, e come tutti i deboli si abbandona a delle intemperanze anche contro coloro cui ha più ciecamente obbedito. I clericali sono quasi tutti dei vecchi nobili, perfetta cariatidi dell'onestà, ma privi di ogni audacia e di ogni coltura. I conservatori non hanno nè idee, nè programma: manca loro ogni vigore di lotta e ogni energia di combattimento. I così detti progressisti sono coloro che furono eletti mediante l'appoggio della *Sinistra parlamentare*, sono viceversa o degli uomini mediocri o addirittura dei prepotenti, tipo Trinchera, che si permettono con un semplice *ukase* di destituire dai vice-sindaci e di nominarne altri. Considerati isolatamente, vi sono nel Consiglio degli elementi ottimi, come il comm. Masucci, l'avvocato G. Manfredi, il prof. Trinchese e altri non pochi. Ma il Consiglio, nel suo assieme, è tutt'altro che buono, poichè il gran numero delle ambizioni va in ragione inversa delle intelligenze e dei valori.

***

È mai possibile che con tali elementi si possa tirare avanti a lungo? Se anche le ottinali ire si calmassero, se anche i dandi si componessero, se anche la pace ritornasse, un Consiglio così esautorato può godere ancora la fiducia del paese?

Aggiungete a tutto questo che siamo alla vigilia delle elezioni amministrative e che, bene o male, bisognerebbe che i Comitati presentassero delle liste più o meno accettabili.

I moderati, capitanati dai Benerentani, lavorano da circa un mese intorno a una combinazione che cerca di metter su l'onorevole Amore. Si dice anche qui che l'onorevole Nicotera non sia punto contrario a tale combinazione e che anzi cerchi, per quanto era possibile, di aiutarla.

Certo quello che accade da qualche tempo a questa parte è bene strano.

Quando l'onorevole Giusso, dopo aver votato in favore dell'onorevole Nicotera, scrisse la violenta e scorretta lettera agli elettori di Napoli, pareva che fra l'onorevole Nicotera e il partito moderato di Napoli non potesse punto regnare l'accordo.

Invece le cose mutarono d'un tratto.

Gli antichi amici dell'on. Nicotera sono più che scontenti di lui, che è giunto in Parlamento a ripudiare l'on. Trinchera, già presidente della *Sinistra parlamentare*, mentre dall'altra parte dà ogni giorno prove di simpatia all'*Associazione costituzionale*.

E gli accordi fra i così detti conservatori e i progressisti sono tutt'altro che immaginari. L'on. Borghi, venuto appositamente a Napoli, ha avuto parecchi colloqui col delegato della *Sinistra parlamentare*. E le basi della conciliazione sono state subito gittate: dei sedici candidati al Consiglio otto dovrebbero esser conservatori, otto progressisti.

Pareva dunque, prima della votazione di ieri, che le cose dovessero andare in modo da preparare il Consiglio a un'amministrazione Amore.

Ma ora invece tutti gli accordi vanno in aria di fronte alle divisioni del Consiglio, divisioni che nella seduta di ieri si manifestarono più intense.

Un Consiglio così poco autorevole se continuasse a vivere dovrebbe in questo momento risolvere non soltanto il difficile problema finanziario e superare le molte strettezze in cui il Comune si dibatte, ma dovrebbe anche risolvere il conflitto cui è venuto con il Governo dopo il disegno di legge che attua allo Stato ogni controllo sui lavori del risanamento.

La nomina di un commissario regio è quindi inevitabile e il decreto a quest'ora sarà forse già stato firmato (1). Il commissario regio soltanto potrà appianare le molte difficoltà che venivano, più che dalla condizione delle cose, dalla singolare esasperazione degli animi e dalle personali discordie.

(1) I nostri telegrammi ci hanno già annunciato che a regio commissario venne nominato il consigliere di Stato comm. Saredo.

Consiglio provinciale scolastico.

Adunanza del 18 giugno 1891.

Presenti: il barone comm. Antonio Winspeare, prefetto, *presidente*; cav. prof. Giovanni Luino, regio provveditore agli studi; i *consiglieri* cav. Negrone, cav. avv. Garelli, cav. Bottazzi, cav. prof. Ferrua, cav. Ambroggio.

Deliberazioni 76 — Pareri 5 — Domande di sussidio 31. — Totale affari trattati 112.

In esecuzione all'art. 144 del regolamento 16 febbraio 1888, deliberò di bandire il concorso per i posti vacanti nelle scuole elementari ai quali va annesso soltanto lo stipendio di legge.

Prese atto di parecchie comunicazioni fatte dal regio provveditore agli studi.

Rilasciò il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge a nove insegnanti elementari.

Approvò sette deliberazioni relative a nomine o conferme di insegnanti e prese atto di diciotto deliberazioni riferentisi a licenziamenti e accettazioni di dimissioni, salvi i diritti dei maestri licenziati al certificato di lodevole servizio.

Prese atto delle situazioni di cassa del Convitto Principe di Napoli in Aosta pei mesi di marzo e aprile.

Prese atto della situazione di cassa del Convitto Nazionale Umberto I di Torino al 31 maggio scorso.

Concesse l'esenzione dal pagamento della tassa di licenza a undici alunni delle scuole secondarie e dichiarò di non poter accogliere altre due domande non trovandosi i ricorrenti nelle condizioni per ciò volute dal vigente regolamento.

Diede voto favorevole su parecchie domande di sussidio presentate da Comuni pel mantenimento delle loro scuole.

Concesse trentun sussidi straordinari.

Deliberò su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Una sentenza del Tribunale di Verona sui maestri elementari.

Con sentenza 20 giugno 1891 il Tribunale di Verona risolveva una questione assai importante riguardo agli stipendi dei maestri elementari.

Un creditore per titolo cambiario faceva sequestrare un quinto dello stipendio di un maestro della provincia.

Il pretore del secondo mandamento di Verona ritenne che quello stipendio non poteva essere nè sequestrato nè oppignorato in base alla legge 1° marzo 1885.

Il Tribunale confermò detta sentenza dimostrando che la suddetta legge non doveva intendersi abrogata da quella del 26 luglio 1888.

L'inaugurazione della stagione balnearia a Sampierdarena e Pegli.

Genova, 23 giugno.

(Exxo) — L'altra sera la festa datasi nel magnifico stabilimento balneario *Fiora*, a Sampierdarena, per inaugurare la stagione balnearia, riuscì brillantissima.

Nella rotonda, sfarzosamente addobbata ed illuminata, furono assai animate le danze, poichè v'era un angolo attraentissimo di leggiadre signore e signorine tutte in smaglianti *toilettes*.

Gli intervenuti ammirarono il bellissimo stabilimento che il proprietario seppe dotare di tutto il massimo *comfortable*, e riportarono della festa una grandevolissima impressione.

***

Anche a Pegli quest'anno sembra debbano convergere molti forestieri per la cura balneare. Posti insigni ne hanno celebrato in mille modi l'aura balsamica e profumata, il cielo limpido ed azzurro, l'anfiteatro stupendo di colli, coronati di pini e d'ulivi, le pittoresche escursioni alle ville ridenti e delizioso del Pallavicino, dei Doria, del Rostan, del Pignone.

Meritata fama vi gode l'*Hôtel de la Méditerranée*, antico palazzo di dogi genovesi, coi suoi saloni grandiosi, ampi giardini, amene terrazze, viali incantevoli ed incantati.

È stata fatta una nuova e completa installazione d'idroterapia, elettroterapia e bagni elettrici, col presiede il dottor Wagner.

Comodi ed eleganti sono pure i due stabilimenti balneari con una spiaggia bellissima e con un'infinità di passatempi, così che tutto induce a credere che anche Pegli sarà favorita presto da un concorso non indifferente di forestieri.

Un nuovo fucile
inventato da un italiano.

Un nuovo fucile, fatto a Terni dal bravo giovane Emilio Vannozzi, è stato di questi giorni presentato al Ministero, e per i vantaggi non pochi che offriva in confronto a tutti gli altri conosciuti, sebbene fosse chiuso il concorso per gli esperimenti, è stato preso in seria considerazione. Presentatosi infatti l'autore di questo nuovo fucile all'on. Zanolini, questi ravvisò subito i pregi del suo lavoro ed ogli stesso lo fece conoscere al ministro ed agli altri ufficiali superiori della Commissione, e tutti riconobbero che il fucile Vannozzi, oltre che pesava assai meno degli altri fin qui conosciuti e dava agio a sparare più colpi, costava dalle otto alle nove lire di meno del fucile Mannlicher, di cui ha 17 pezzi di meno.

Il fucile sarà mandato ora in esperimento.

GLI ANARCHICI DEL CANTON TICINO
Ancora di Livraghi — I settembristi.

Lugano, 26 giugno.

(Zeitg) — Ho letto nei vostri telegrammi che sono a buon punto le pratiche per la estradizione degli anarchici Malatesta e Merlino, testè arrestati a Lugano.

Ora qui si sa dell'arresto, avvenuto pochi giorni fa, del Malatesta, che venne qui sotto altro nome e con passaporto falso; ma nulla si sa dell'arresto Merlino, per la semplice ragione che il Merlino qui ultimamente non è mai venuto. Si fermò qui qualche giorno nel gennaio scorso, anzi tenne una conferenza sul socialismo, quando vi fu il Congresso monarchico a Capolago; ma poi partì e certo non deve essere più ritornato.

In questo penitenziere sta racchiuso il solo Malatesta, al quale, secondo dispacci da Berna, verrà fatto il processo avanti questi Tribunali ticinesi per infrazione colla sfratto e per possesso di passaporto falso.

***

Il Livraghi nel giorno prima di partire si era alquanto calmato e durante il viaggio fu tranquillo.

Al suo avvocato, che stese il ricorso di opposizione all'estradizione al Tribunale federale, avrebbe detto ultimamente con tutta la convinzione di non temere l'imputazione di omicidio perchè sicuro che verrà riconosciuta la sua non colpabilità; non ha paura nemmeno delle due altre imputazioni di concussione e peculato, perchè se vertono sui fatti da lui conosciuti e a lui imputati saprà difendersi e dimostrare che egli non è colpevole.

Sommamente gli rincresce di non poter essere difeso da un abile avvocato, perchè questi potrebbe più facilmente rintracciare le prove a suo favore. Comunque, a quanto potei capire questo avvocato, il Livraghi non dispera di trovarlo e di cavarsela.

***

Domenica, 28, i ventun imputati per il moto rivoluzionario dell'11 settembre 1890, che devono comparire davanti alle Assise federali di Zurigo per il giorno 29, partiranno in massa.

Il partito liberale, secondo quello che si dice, apparecchia per questi settembristi una dimostrazione; cioè li accompagnerà con banda alla stazione di Bellinzona.

I giornali liberali, appena saputo che l'amnistia venne respinta, pubblicarono un appello, firmato da tre ex-membri del Governo provvisorio, invitante i liberali a concorrere con denari affine di sopperire in parte alle spese a cui devono andare incontro gli imputati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 4.10 pom.* — Alle ore 3 di stamane, proveniente da Firenze, è passato alla stazione di Roma il tenente Livraghi.

Era in una carrozza di 2ª classe, ammanettato e fiancheggiato da due carabinieri. Era molto abbattuto. Proseguì subito per Napoli.

A Roma si trovava la madre del Livraghi; essa però non vide il figlio.

NAPOLI (Ag. Staf. — *Ed. mattino*), 27. — È arrivato Livraghi; venne rinchiuso nelle carceri di San Francesco.

Parigi senza pane?....
Uno sciopero impopolare.
Fanattieri, cuocinieri, macellai e pizzicagnoli.

Parigi, 26 giugno.

(Pirlos) — È proprio il caso di dire che non francava la spesa di far tante rivoluzioni per essere sempre e ancora da capo!.... Di aver preso la Bastiglia il 14 luglio 1789, proclamati con tanta pompa solennità i *diritti dell'uomo*, mandata all'aria il 21 settembre 1792 la monarchia e quattro mesi dopo stroncata la testa al re...., cacciati più tardi a Carlo X e Luigi Filippo e Napoleone III, e fatto il 4 settembre, e trionfato del 16 maggio, e sbaragliato infine lo spauracchio comune del boulangismo, per trovarsi ancora e sempre — anche con questo *modello* di terza Repubblica — più da capo di prima, più fra non mai contenti, più fra assalitori dei pubblici statuti, delle leggi votate e votate e dei poteri legalmente costituiti che non lo si fosse proprio un secolo fa.

Qui siamo sempre da capo. Qualunque sia la forma di governo e qualunque i governanti, la vita della massa operaia francese, e soprattutto di quella parigina, trascorre e si riassuma sempre in una invariabile e non mai smessa parola d'ordine: *Rivendicazione*.

***

Non è finito ancora uno sciopero che ne comincia un altro; quest'altro non è cominciato che già è in vista la proclamazione di altri ed altri ancora.... E la mota della peroni agitazioni e del malcontento — opportunamente e sapientemente sta dai soliti mestatori e torbidi cacciatori del popolare sgabello per innalzarsi o per ingrassarsi, i quali, se sono comuni a tutti i paesi, fioriscono però ultrabbondantemente a Parigi — gira, gira sempre, più brinca che mai, a stucchevole delizia della gente che, lavorando, vuol vivere tranquilla.

E ancora se quest'agitazione avesse tale o tali fondamenti di giustizia da diventar popolare come è stato, ad esempio, lo sciopero dei conduttori d'*omnibus*, dei quali vi scrissi e telegrafai a suo tempo!.... Macchè? Ora a Parigi si è arrivati quasi al punto che si proclama *lo sciopero.... per lo sciopero*.

È una specie di *arte per l'arte*. E ancora questa, anche se passiva, non fa male a nessuno, non turba nessun pubblico andamento.

***

Dopo la vittoria degli impiegati d'*omnibus* mediante lo sciopero, questo sistema di rivendicazione è diventato una vera mania generale di quasi tutte le classi operaie.

E così, dai *rubinettieri* agli imbiacatori ed ai tornitori — il cui sciopero il passato quasi inosservato pel numero poco rilevante — siamo arrivati oggi alla proclamazione di una *grève* generale molto più importante.

Sono nientemeno che i garzoni panattieri, i cuocinieri, i macellai ed i pizzicagnoli — cioè i principali operai della nutrizione nostra — che minacciano di far riprovare a Parigi le *gioie* dell'assedio del 1870.

***

Questo sciopero però, occorre dirlo subito, non è niente affatto popolare; e stamane, quando per Parigi se ne seppe la proclamazione fattasi iersera — proclamazione che sarà molto probabilmente rifatta oggi alla Borsa del lavoro, in una assemblea di delegati riunita al momento in cui scrivo — non s'intese che una voce generale di disapprovazione, di cui la Stampa di tutti i partiti — tranne i soliti pochi organi dei mestatori di cui sopra — s'è fatta eco coscienziosa.

***

I 4000 operai panattieri che proclamarono lo sciopero anche per gli altri 8000 loro compagni e le parecchie migliaia di cuochi, macellai, pizzicagnoli, ecc., che decisero o decideranno oggi stesso di fare altrettanto, non reclamano nè la diminuzione delle ore di lavoro, nè l'aumento della mercede, come potrebbesi di leggieri immaginare, ma avanzano cioè delle rivendicazioni contro il capitale, ma vogliono semplicemente la soppressione dei.... *bureaux de placement*, corrispondenti ai vostri uffici di collocamento!....

Figuratevi se una popolazione di due milioni e mezzo di abitanti possono accettare allegramente, come fecero per la mancanza degli *omnibus*, anche la semplice minaccia di mancanza di materia prima da... far ballare i loro cinque milioni di... mandibole!

Ed è per questo che lo sciopero attuale dovrà indubbiamente abortire, appunto perchè il turbamento di cui esso è causa è enormemente sproporzionato all'entità ed all'equità delle rivendicazioni che esso dovrebbe acquetare.

La verità sul duello di Trieste.

Trieste, 26 giugno.

(X.) — I giornali officiosi smentiscono la notizia di alcuni giornali italiani su di un duello che sarebbe avvenuto fra l'agente di commercio signor L.... e un ufficiale qui di guarnigione. Io non volli intrattenervi di questo fatto per la semplice ragione che dopo il processo del duello Jeklin-Segre, e la grave condanna che ne seguì, conviene procedere cauti e riguardosi con le notizie su duelli, perchè le Autorità qui non ischerzano e si valgono di una notizia di giornali per incominciare un'istruttoria. Ma dal momento però che vari giornali non si sono peritati di parlarne e di illustrare il fatto, vedi l'*Epoca* di Genova, dal momento che uno degli attori principali si presenta spontaneo agli applausi della folla udinese e non cerca di sottrarsi, io non so perchè dovrei mantenere ulteriormente il riserbo mentre posso anzi stabilire esattamente i particolari. Dunque tutto fa credere che lo scontro ebbe luogo, ma le cause furono diverse da quella accennata da altri giornali.

Intanto l'eterno femminino non c'entra.

C'erano al *Caffè degli Specchi* delle belle impiegate da un gruppo di ufficiali austriaci per gli ufficiali della squadra inglese. Un giovanotto, che non è quello che si è battuto, andò per prendere una. Gli risposero: *Besetzt* (occupata). Allora il sig. L.... amico del giovanotto, si espresse con alcune parole offensive che furono udite dal gruppo degli ufficiali. Non avendole volute ritirare, venne stabilito lo scontro alla pistola. Furono scambiate quattro palle. L'ufficiale non venne ferito mortalmente, come si stampò, riportò peraltro una ferita abbastanza grave alla spalla. Si temette che fosse necessaria l'amputazione del braccio, ma ora è in via di miglioramento. Gli avversari si riconciliarono sul terreno. Venne lodato il sangue freddo addimostrato dal signor L....

Di questo fatto si parlò molto in città, ma i giornali non dissero verbo, e fecero bene. Il signor L.... ebbe una chiamata alla Polizia, dove negò recisamente il fatto. Poi alcuni amici lo consigliarono, non si capisce perchè, ad allontanarsi da Trieste, ed egli partì per Udine.

La vita che si vive

Io non ho parole sufficienti per stigmatizzare coloro che si martirizzano il cervello, e più che il cervello lo stomaco, per vivere questa vita che si vive digiunando, privandosi così di una delle più belle istituzioni dell'umanità: il pranzo. Ma perchè non crediate che io consideri la vita tanto prosaicamente, mi affretto dirvi che io ritengo il pranzo uno dei momenti più importanti della vita, *anche* perchè rappresenta l'intimità domestica.

Pure quella del digiuno volontario è una malinconia più vecchia dei Succi, dei Merlatti e del famoso dottor Tanner.

Il *Cosmos* infatti dice di aver trovato negli antichi trattati di arte militare alcune ricette per resistere a un prolungato digiuno.

È fama che il filosofo Epimenide rimase per cinquant'anni senza mangiare e senza che si scoprisse il segreto del suo lungo digiuno.

Filone di Bisanzio, ingegnere del secolo secondo prima dell'era nostra, ha dato alcune ricette in una sua opera sull' « Approvvigionamento delle piazze forti », tradotto dal greco in francese dal fisico Rochat.

Una di queste ricette incomincia così:

« Sarà pur lecito di conservare in casa una provvigione di cereali e di coltivarne sia nella città che nei dintorni per poter preparare la pasta di Epimenide e risparmiare così ai cittadini gli spasimi della fame in tempo di carestia. »

Nel giornale *Lo Sperimentale* di Firenze è detto che in un libro stampato a Firenze nel 1639 si trovano numerosissime notizie sopra digiuni sopportati per molti giorni; fra gli esempi sono notevoli i seguenti:

Leonardo Pistorese mangiava una sola volta alla settimana.

Un uomo di Colonia si manteneva senza vitto alcuno, bevendo solamente acqua, durante sette settimane.

Un uomo di Scozia e una donna di Colonia vivevano spesso per 20 fino a 30 giorni senza alimento vitale.

Una fanciulla di Spagna si conservava continuamente viva con la bevanda semplice dell'acqua, di che l'acqua sola era il suo cibo.

Nicolò Elvezio per quindici anni mai non bevve nè mangiò niente.

Un uomo al tempo di Aristotile viveva solamente di aria e di sole.

Ulisse, secondo l'*Odissea* di Omero, non gustò cibo alcuno per dieci giorni.

Pitagora, secondo Laerzio, visse privo di cibo per 40 giorni.

NB. — Non c'è obbligo di crederci, ma, volendo, non si paga nulla.

***

Altra malinconia.

Un cordaio di Pietroburgo ha fatto una singolare scommessa con 4 suoi amici.

Egli si è impegnato di recarsi da Pietroburgo a Mosca (650 chilometri) camminando sopra una corda tesa. Siccome però non è possibile di fabbricare una corda tanto lunga, così è stato convenuto che lo scommettitore camminerà sopra una corda tesa — una fabbrica e che la durata del viaggio sarà di tre mesi.

Egli adunque dovrà, tutti i giorni, in presenza testimoni, percorrere 5 chilometri sulla corda.

I parenti dello scommettitore sono desolati della cantoniata presa dal cordaio-acrobata, poichè temono che egli, sotto lo specioso pretesto di fermarsi a bere nelle osterie che s'incontrano lungo la linea Pietroburgo-Mosca, passi, bevendo e mangiando le ore che gli rimangono dopo le sue escursioni.

***

Una tartaruga storica; ma sta a vedere se è storica la notizia!

Un piantatore americano ha trovato nel fiume San Juan una tartaruga che porta sul guscio la seguente iscrizione:

Caltureta nel 1700 da Fernando Gomez sul fiume San Sebastiano; portata più tardi dagli Indiani a Montausas e di là nel Grande Wekima.

Il piantatore ha inciso una nuova iscrizione sul guscio, e la venerabile bestia, rimessa in libertà, ha ripreso l'acqua nel suo museo istorico sul guscio.

***

Giustizia cinese!

La nobile professione del ladro non presenta troppe attrattive in Cina a coloro che si degnano consacrarsi all'esercizio di essa.

A Siak Wan, per esempio, in una grande festa popolare, nella folla quivi convenuta molte donne perdettero anelli, braccialetti.... e perfino gli orecchini. I signori ladri — i quali, in Cina, lavorano su larghissima scala — avevano operato quelle innocenti sottrazioni....

Molti di tali valenti operatori furono arrestati.

Il mandarino, senza perder tempo, volle dar subito un esempio salutare.

Messi i marinoli — quelli arrestati voleva dire — in fila dinanzi alla folla, fece loro mozzare i padiglioni delle orecchie e li fece marcare con un ferro rovente sulle guancie.

I ladri, così mutilati e marcati, colle mani legate dietro al tergo, furono fatti marciare in processione al suono del *gong* e del *tam tam* con grande diletto della folla che assistette allo strano spettacolo.

Le gioie rubate però non vennero restituite alle proprietarie di esse.

Il mandarino rilanne ogni cosa in rimborso delle *spese di giustizia*....

Se in coda alla processione dei ladri, la folla avesse fatto marciare il troppo giusto mandarino, che ne dite, eh, lettr ci?

***

Il *Grandamine* annuncia che fra gli allievi assenti dalla Scuola degli allievi chirurgi di Zeastro

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

LA DONNA D'ALTRI

ROMANZO

DI

CARLO BERSEZIO

Le sue parole hanno detto poco, ma il suo sorriso ha detto troppo: i due rimasti dimorano impacciati l'uno di fronte all'altra: Bianca è sdegnata, e la sua dignità offesa sanguina e dolora; sul volto di suo marito essa ha letto la calunnia, e la gioia crudele del sul'pervole che in altri crede la colpa.

La contessa si alza bruscamente e prendendo il braccio di Giovanni:

— Andiamo, — gli dice, — son ripesata.

Poco dopo, finito il valzer, il tenente Baldi si avvicina alla contessa per incoccarle il suo epigramma.

— Si cercava da tutti la regina della festa — pronuncia egli con voce mellifua.

— Ah....

— Ma la regina aveva preferito ritirarsi nella solitudine di una stanza amurra.... Eh! certo che si sta bene colà, quasi soli....

— Meglio certamente che in questa sala, ove c'è tanta maldicenza sciocca.

E gli volge sdegnosamente la spalla.

Ah! la bestia è davvero terribile, e il tenente Baldi stringe il pugno, giurando in cuor suo la vendetta.

XIII. — Si giuocano le carte.

Il conte di Monreale è seduto fra parecchi amici del Circolo, e dà i ragguagli della festa, delle acconciature femminili e de' soci sbadigli. Poi intavola una discussione interessantissima sui meriti e sulle forme di una prima ballerina: quindi passa a discutere i meriti e le forme di un cavallo inglese comprato l'altro giorno dal marchese X per 20,000 lire.

Di là, in un'altra sala, si giuoca: di là giungono, di tratto in tratto, scoppi di voce, scoppi di riso, mormorii confusi e parole distinte, nomi di carte, nomi di uomini, termini tecnici e voci francesi. Il conte, dopo esauriti gli argomenti interessantissimi, ascolta i rumori dell'altra sala, e tace.

— E tu non giuochi questa sera? — gli chiede uno degli amici.

— No — risponde asciutto asciutto il conte, e non ribatte parola.

Intanto di là si grida:

— Ma bravissimo, capitano!.... Arrischiare una carta con diciotto punti!.... La fortuna è tutta sua!.... A lui il banco!

— Corbezzoli! — esclama un altro amico del conte. — È tutta la sera che guadagna quell'indemoniato di un capitano! Dovresti provare tu, Monreale, a togliergli la fortuna.

Il conte non risponde: ma quando gli amici si alzano ed entrano nella sala da giuoco, egli li segue.

Il capitano è all'estremità del tavolo, ritto ed impassibile: i giuocatori seduti attorno al tappeto verde, gli spettatori in piedi, dietro le seggiole dei giuocatori. Il capitano distribuisce le carte colla regolarità di un automa, colla gravità di un magistrato: poi scopre le sue, tranquillamente, e tutti le guardano: poi trae dal mazzo una carta, e la getta sul tavolo accanto alle altre.

Scoppia un urlo: egli ha vinto ancora, e grave ed impassibile raccoglie i denari di ognuno.

Strani pensieri, bizzarre seduzioni passano intanto pel cervello del conte. Quelle carte bianche dalle impronte nere e dalle impronte rosse, promettono l'emozione e la dolce ansietà di un istante, promettono i bagliori dell'oro. Vi è una dama di cuori che sorride come la bionda Fanny, con una civetteria irresistibile della doppia testa. Il conte è certo che quella maliarda di una dama di cuori lo farebbe vincere tutta la sera. E poi egli si sente irritato contro la fortuna di quel capitano che s'intasca tranquillamente i denari degli altri, e continua sulla via dei suoi guadagni col vento in poppa. E poi sorge l'idea buia di un diadema scintillante che non è pagato, di una pigione che si deve pagare. Oh! certo che la dama di cuori darebbe il prezzo del diadema e della pegione: la piccola civettuola è ritornata sul tavolo i guardando il conte, gli grida: « Tenta, tenta, ti porterò la fortuna ».

Si aggiungano le provocazioni del fortunato capitano:

— Signori! — grida egli dall'alto della sua persona. — Ho cominciato con venti lire, ed ora ne guadagno parecchie migliaia. Monreale, non giuochi? Vieni a vincermi, io ti sfido.

Il conte dubita ancora, ma il suo dubbio si è fatto sottile come un fil di ragno.

— Ritorno da una festa, — mormora egli, — e non ho meco neanche un soldo.

— Eh! che importa? — ribatte il capitano; — io ti do un buono di fiducia per centomila lire: vedi che puoi perdere senza paura.

Il conte guarda un suo vicino che ha sorriso; e siccome in quel sorriso egli crede di leggere: « Tu non giuochi perchè sei rovinato », prende posto innanzi al tappeto verde, gridando:

— Giuocherò sulla parola. Intanto punto cento franchi.

E li vince, e poco dopo vince il banco, e la sua fortuna che sorge prende il posto a quella del capitano che tramonta.

Ma il capitano non si perde d'animo, e audacemente si prepara alla riscossa.

— Punto la mezza del banco — esclama egli a voce alta.

Ed il conte risponde:

— Accetto.

Poi trae una carta, la getta sul tavolo: è la dama di cuori, ed egli perde.

La vittoria del capitano è salutata con un baccano di applausi: il conte di Monreale s'arrabbia: si ostina: giuoca e perde, perde e giuoca ancora. La dama di cuori guizza sul tappeto verde, lanciandogli una beffa ed una sfortuna: un sentimento di amor proprio offeso, la coscienza di un'inferiorità costante, le risa e i compianti di ognuno e del vincitore stesso, i rimorsi dell'oro perduto, le speranze dell'oro che si può vincere ancora, infine l'ebbrezza divoratrice del giuoco torturano l'animo del conte, gli chiudono gli occhi, gli fan perdere il denaro che non ha: e quando lo porta del Circolo si chiudono dietro gli ultimi giuocatori, la parola del conte vale quindicimila lire.

XIV. — Si giuoca l'amore.

Giovanni e la contessa scesero dalla carrozza.

— Salga un momento in casa mia, — disse Bianca, — vi prenderemo il tè.

Giovanni salì senza esitare, perchè il fascino di quella donna lo attirava come il fascino della fiamma attira la farfalla.

Bianca sentiva tanta forza in se stessa, tanta fede nella virtù, che non dubitò di accogliere nel suo salotto il giovane poeta: e volle dimostrare a sè ed agli altri ch'ella non temeva i maligni giudizi della folla, nè il sospetto ingiurioso che aveva scorto nel sorriso di suo marito: era una sfida lanciata a fronte alta dalla sua coscienza sdegnata.

La contessa mescette il tè: poi si tolse la pelliccia ed i guanti: e le spalle e le braccia riapparirono nella loro candidezza di alabastro. I servi si erano ritirati, ed i due giovani rimasero soli. Allora ritornarono le fantasticherie del salotto azzurro, e i sogni di posti e di bimbi.

Giovanni vagava in un'estasi dolce, come brivido di profumi celesti: si sentiva stanche le membra, ma nella spossatezza della sua fibra l'animo ardeva e ardeva la passione; una crisi violenta del suo gran male lo rinsanì; venne l'istante del delirio.

Erano seduti proprio vicino: l'alito di lei accarezzava la guancia del giovane e l'irritava; dai capelli neri emanava un profumo indefinito di donna e di fiore che inebbriava il cervello di un'ebbrezza molle e provocante; gli occhi umidi e neri guardavano interrogando; le labbra apparivano in tutta la pompa della loro carne rosata; il seno palpitava come alabastro animato.

Giovanni ebbe le vertigini, ebbe la pazzia

de Kazan v'ha una giovinetta calmucca per nome Oneta Djordjieva.

È il primo esempio di una giovane di tale nazionalità che abbia terminato i suoi studi in una scuola russa.

Due altre giovani calmucche seguono i corsi di questa medesima scuola.

Ma non si potrebbe cambiar nome alle calmucche? Passerna così, ma anche mucche poi a troppo!

***

Cane birbone!

Un macellaio di Berna fu in questi giorni sommamente sorpreso al vedere il suo cane arrivare a casa con un portafogli in bocca che conteneva la somma di L. 250 in banconote.

In seguito alla notificazione di questo strano furto si venne a sapere che il suddetto cane era andato a trovare un altro suo compagno, al cui padrone rubò il portafogli che per inavvertenza trovavasi sopra una sedia nel momento della visita.

Se ci si mettono anche i cani!...

***

La penultima.

Sulla fine del pranzo.

— E voi, dottore, non vi siete mai battuto in duello?

— Io, mai! D'altronde, quale emozione proverei io nell'accidere un uomo?

— È vero.

***

L'ultima.

— Soldato Cappellone, non vi ostinate a fumare. Non sapete che il fumo abbrevia la vita?

— Ma, sergente, c'è mio nonno che è fumatore arrabbiato e gode ottima salute... a settanta anni...

— Ebbene, se non avesse fumato, a quest'ora ne avrebbe ottanta!...

lo per tutti.

Bollettino Militare.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 27, *ore 6,35 pom.* — Il *Bollettino Militare* uscito oggi contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente. — Fanteria. — Pacchioli, maggiore al Distretto di Lucca, è trasferito al 4° reggimento — Biasi, maggiore al 4°, è trasferito al Distretto di Girgenti e incaricato dell'ufficio di relatore — Merciai, tenente al 73°, è trasferito al Distretto di Novara.

Arma di artiglieria. — Biala, tenente-colonnello in aspettativa per riduzione di corpo, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda — Cosso, capitano al 5° regg., è trasferito all'Arsenale di Torino — Siracusa, capitano al 10° regg., è trasferito alla Fabbrica d'armi di Torino — Visai, capitano alla Direzione di Torino, è trasferito al 30° reggimento e continua ad essere comandato alla Scuola di guerra — Assante, capitano alla Fabbrica d'armi di Torino, è trasferito al 5° regg.

Corpo sanitario. — Ferraro, maggiore all'Ospedale di Firenze, è comandato alla Scuola di applicazione di sanità — Torina, tenente al 3° alpini, è trasferito all'Ospedale di Torino — Boggio, sottotenente all'Ospedale di Torino, è trasferito al 3° alpini.

Milizia territoriale. — A Gallegra, sottotenente all'ottava compagnia di Casale, è revocata la nomina — Amaturci, capitano al 6° alpini a Bassano, è trasferito a Vinadio.

Impiegati civili. — Calzi, capo-sezione al Ministero della guerra, è collocato a riposo a sua domanda e nominato ufficiale mauriziano — Roberti, capo-tecnico di artiglieria a Genova, è sospeso dall'impiego a tempo indeterminato — Zani, scrivano al Distretto di Cuneo, è trasferito alla Direzione del genio a Cuneo — Tallone, scrivano al 5° Corpo, è trasferito al Distretto di Cuneo.

Ricompense al valor militare e civile. — Il *Bollettino* contiene inoltre le seguenti ricompense:

Medaglie d'argento al valor militare a Raco, guardia di P. S., uccisa nei tumulti del 1° maggio a Roma, e a Capizzi, guardia di P. S., perchè durante gli stessi tumulti arrestò l'uccisore della guardia Raco con pericolo di vita.

Medaglie di bronzo a Milleri, maresciallo, Jervolino, sotto-brigadiere, e Ricci, Merilli, Misia, Scalise e Vanni, guardia di P. S., per fatti encomiabili compiuti il 1° maggio.

Per ultimo il *Bollettino* pubblica varie ricompense al valore civile, fra cui una medaglia d'argento e ventidue di bronzo, nonchè diciannette attestati di benemerenza, il cui uno al furiere Predella dell'83° fanteria a Tortona, e a Torretta, tenente d'artiglieria a Torino.

Direzione Generale del Debito pubblico.

Cambio decennale delle cartelle del Consolidato italiano 5 e 3 per cento.

Di conformità alla convenzione stata conchiusa addì 2 giugno 1891 tra il Ministero del tesoro e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, in forza della quale alla Banca medesima è commesso l'incarico di effettuare il cambio semplice delle cartelle al portatore dei Consolidati 5 e 3 0/0 a norma del disposto dall'art. 37 del regolamento del Debito pubblico, approvato col regio decreto 8 ottobre 1870, N. 5942, si induce a pubblico notizia quanto segue:

1. Il cambio decennale delle cartelle del Consolidato 5 0/0 avrà principio col giorno 10 luglio 1891;

2. Il cambio si effettuerà:

a) in Roma, dalla sede locale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia;

b) fuori di Roma, dagli stabilimenti della Banca Nazionale suddetta in tutti i capoluoghi di provincia e nelle altre località dove esistono gli stabilimenti medesimi, ed in Grosseto, Massa e Pistoia dalle succursali della Banca Nazionale Toscana.

3. Il cambio semplice è limitato da spesa per le parti eccettuate cent. 00 per la spesa di bollo per ognuna delle cartelle nuove che verranno ad esse rilasciate in sostituzione di altrettante cartelle vecchie di ogni le rendita presentate al cambio.

4. Ove coll'operazione di cambio si chiedessero anche altre operazioni di debito pubblico, cioè riunioni, divisioni o frazionamenti, in questo caso le domande con le relative cartelle dovranno dalle parti esser presentate direttamente alla Direzione generale del Debito pubblico o fatte ad esse pervenire col mezzo delle Intendenze di finanza con le formalità prescritte dal succitato regolamento, rimanendo ferma in questo caso il pagamento di tutti i diritti stabiliti dalle vigenti leggi, oltre i bolli inerenti alla speciale operazione del cambio decennale.

I vecchi titoli cambiari saranno presentati agli Stabilimenti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e di quella Toscana, accennati al N. 2, col corredo di una specifica a madre e figlia, e verranno uno per uno annullati mediante stampiglia contenente dichiarazione di annullamento da firmarsi dall'esibitore, coll'indicazione del suo domicilio ai termini dell'articolo 236 del regolamento sul Debito pubblico, modificato col decreto 7 maggio 1891, N. 283.

6. A garanzia dell'eseguita consegna dei titoli vecchi verrà alla parti rilasciata, come ricevuta esente da bollo, la specifica *Agita* firmata da un rappresentante lo stabilimento che avrà ritirati i titoli suddetti.

7. La consegna dei corrispondenti nuovi titoli verrà eseguita a chi avrà depositato le vecchie cartelle, verso restituzione della specifica, sulla quale dovrà essere apposta analoga dichiarazione di ricevimento.

8. Le premesse disposizioni sono operative anche riguardo alle cartelle al portatore del Consolidato 3 0/0, la cui ultima cedola scade il 1° ottobre 1891. Il giorno in cui avrà principio il cambio di tali cartelle verrà determinato con apposito avviso.

9. L'obbligo nella Banca Nazionale di eseguire il cambio delle vecchie cartelle, si terminerà dell'art. 2 della Convenzione, va a cessare con tutto marzo 1892, e perciò trascorsa la detta epoca i possessori dei vecchi titoli dovranno rivolgersi alla Direzione generale del Debito pubblico direttamente o pel tramite delle Intendenze di finanza.

Roma, li 22 giugno 1891.

Il direttore generale: NOTARI.

Riforme postali francesi.

In Francia si stanno ponendo allo studio parecchie riforme postali d'interesse pubblico spiccatissimo.

La prima consiste nella creazione d'una busta internazionale timbrata, che faciliterà assai l'uso della « risposta pagata », attualmente impossibile, poichè i francobolli francesi o stranieri inseriti entro una lettera non possono servire, alla partenza, che sul loro paese d'origine.

La seconda è relativa al trasporto dei campioni di volume superiore a 350 grammi e inferiore al peso del pacco postale minimo.

Ove si prenda ad esempio l'Inghilterra, si vedrà che il pacco-postale è di 1600 grammi; da 351 a 1600 grammi bisogna pagare il costo d'un colis intero, più di due lire, mentre che 350 grammi non pagano che 35 centesimi.

Si chiede adunque che la tolleranza del peso accordata per gli stampati sia elevata allo stesso livello dei campioni tassati a cinque centesimi ogni 50 grammi, escluse la sola riserva di dimensione.

L'odissea di un artigliere.

Giorni sono ebbe luogo avanti il Tribunale militare di Verona la causa penale contro Fumai Stefano, di Bari, soldato nel 13° artiglieria, della classe del 1855, già condannato per diserzione, il quale disertava una seconda volta trovandosi a Mantova nel 1878, e si ricoverava a Trento. Là si sposò ed ebbe figli. In seguito si trasferì a Fiume, poi a Spalato e per ultimo a Zara, esercitando l'arte di ammaestrare cavalli; anzi a Zara aveva aperto una scuola di equitazione, alla quale faceva capo la gioventù irredentista.

Intanto dal Tribunale militare di Verona veniva condannato in contumacia ad anni 8 di reclusione.

In Zara poi contrasse relazione amorosa con una donna di Udine, che poi si permise di maltrattare.

Il partito slavofilo pare cogliesse l'occasione per rovinarlo. Infatti il Fumai fu denunciato per mancata promessa di matrimonio e mali tratti.

Incarcerato, fu assolto dalla I. r. Pretura di Zara, ma poi condannato dalla Corte di appello a mesi di arresti rigorosi.

Mentre espiava la pena, il console italiano sembra provocasse le sfuriate del Fumai.

Fatto sta che, finita la prigionia, il Fumai fu condotto in arresto dai gendarmi austriaci sulla nave italiana della Società Florio-Rubattino che fa la traversata fra Zara ed Ancona.

Il comandante di bordo si rifiutò sulle prime di ricevere il Fumai in arresto, ma intervenne il viceconsole ad assumere di ciò la responsabilità.

Rinchiuso in una sala di seconda classe, il Fumai fu all'arrivo in Ancona consegnato alle guardie di pubblica sicurezza, che con un ispettore lo attendevano.

Il Fumai era accusato di diserzione, furto ed appropriazione indebita.

All'udienza il Fumai negò di esser autore del furto e dell'appropriazione indebita.

Il Tribunale assolse il Fumai pei reati di furto e appropriazione indebita, e lo ritenne responsabile di diserzione, ritenendosi incompetente di giudicare sulla legalità o meno dello strafio, siccome atto dell'autorità politica, e lo condannò a tre anni di carcere.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Un cuoco ladro.** — *(Nostro telegr., 27, ore 11,50 pom.).* — Il cuoco mettava un narcotico nelle vivande al consigliere comunale Zagnoni. Mentre questi dormiva profondamente, nel colmo della notte il cuoco e manutengoli rubarono allo Zagnoni denari e oggetti pel valore di quattromila lire. Il cuoco è stato arrestato.

FIRENZE. — (Nostre lett., 26 giugno) — (B.) — **Le feste di San Giovanni.** — La festa del patrono San Giovanni è passata nelle solite luminarie, coi soliti fuochi d'artifizio e con i concerti musicali. Da per tutto fu straordinaria fino a notte inoltrata. La parte più colta, liberale e ben pensante della città ha biasimato altamente l'atto del sindaco e della Giunta di essersi recati in carrozze di gala e in forma pubblica alla Messa in San Giovanni, come che fu abolita dalla cessata Amministrazione Guicciardini. Anche la Stampa cittadina ha biasimato l'atto del sindaco.

— **Il Duca d'Aosta ad Empoli.** — Stamattina, col treno delle ore 7,12, è partito per il campo di Empoli il Duca d'Aosta accompagnato dal maggiore Corio e dal capitano Talamo. Alla stazione erano ad ossequiare S. A. il prefetto, il sindaco e le Autorità militari.

MONCALIERI. — (Nostre lett., 26 giugno) — **Elezioni amministrative.** — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Ieri il cav. notaio Tabasso ha pubblicamente rinunciato alla candidatura al Consiglio provinciale. Qualche tempo prima vi aveva già rinunciato, per ragioni di delicatezza verso Moncalieri e verso gli avversari, il marchese Ferrero di Cambiano, lasciando soli a contendersi il campo il cav. Tabasso ed il barone Ricci dei Ferres. Or resta solo il barone Ricci, che ha per sè la compattezza dei suoi voti di Poirino. E così sarà sempre fin quando non si muti la circoscrizione elettorale amministrativa ed a Moncalieri si faccia maggior giudizio e si ascolti da tutti più la ragione che la passione. »

CHIERI. — **Lo onoranze agli artigiani.** — Ci scrivono:

« Circa la festa di lunedì, 29, che la cittadinanza chierese si prepara a dare ai rappresentanti della vicina Asti, eccovi sommariamente alcuni altri più precisi particolari in aggiunta a quelli già pubblicati:

« La rappresentanza degli astigiani che qui converranno sarà composta dal sindaco comm. Garbiglia, dal comm. Leonetto Ottolenghi e di parecchi membri della Giunta e del Consiglio comunale di quella città. La rappresentanza sarà accompagnata dalla Musica municipale astese.

« Alla stazione della ferrovia essa sarà ricevuta dal Corpo musicale *Regina Margherita* e da vari Sodalizi chieresi; quindi in corteo si recheranno al Palazzo municipale, dove si svolgerà la cerimonia ufficiale, consistente essenzialmente nella consegna della medaglia d'oro guadagnata dai nostri filarmonici della *Regina Margherita* al concorso generale di Asti.

« A mezzodì, poi, all'*Albergo del Cannello Bianco* avrà luogo il banchetto, e quindi più tardi si terrà concerto musicale, a cui prenderanno parte le Bande di Asti, di Santena e della Filarmonica *Regina Margherita*.

« Alla sera poi, verso le 9, nello stesso locale si darà il gran ballo in onore degli ospiti.

« Il Comitato intanto, presieduto dal signor Lodovico Racchia, lavora alacremente perchè tutto riesca regolarmente. »

LEYNI' — **Una tragedia coniugale.** — Verso le 4 di ieri, sabato, partì da ovili, accertato dai carabinieri della nostra stazione, certo Ferraro Francesco, d'anni 25, gravemente ferito alla bocca da una palla di rivoltella.

Il ferito fu accompagnato e ricoverato all'Ospedale Umberto I.

Da notizie assunte ci risulta che il Ferraro da qualche tempo viveva separato dalla moglie, colla quale aveva avuto serii dissensi, e che ieri dando sfogo violento al suo malumore si è recato alla sua abitazione e lo tirò un colpo di rivoltella che la uccise sul colpo. Quindi rivolta l'arma contro di sè, si produsse la ferita alla bocca che ora lo costringerà a restare in letto per qualche mese, ma pare non si produrranno complicazioni impreviste nello sviluppo della malattia.

Inutile aggiungere che il Ferraro è stato dichiarato in arresto e che il suo letto è guardato dalla forza pubblica.

ARTI E SCIENZE

Teatro Torinese. — Il caldo tropicale che si è improvvisamente destato non permise che molta gente uscisse, ieri sera, al teatro Torinese, ove la Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista Fiorindo Bertini, iniziava un corso di rappresentazioni con quel capolavoro che è l'*Onore*, di Sudermann. Ciò non valse a scoraggiare gli artisti della Compagnia, i quali recitarono con una buona volontà ed un affiatamento che avrebbero anche parecchio al rammentatore di suggerire meno forte.

La Compagnia del Bertini annovera ottimi elementi; ma questi sono conosciutissimi già al pubblico torinese il primo attore Adolfo Colonnello, la signora Ida Carloni-Talli, prima attrice, il brillante Talli e finalmente lo stesso Fiorindo Bertini, direttore della Compagnia.

Vha dunque ragione di credere che il pubblico accorrerà, anzi sarà segnerà, più numeroso al nuovo e comodo teatro di Porta Palazzo.

Oggi due rappresentazioni; nella prima si darà il dramma popolare *Maria Giovanna*, nella seconda *Il padrone delle Ferriere*.

I premi dell'Esposizione di architettura. — Consigliamo i nostri lettori a dare una capatina alla galleria del Circolo degli Artisti (via Bogino, 9) dove stanno esposte le medaglie ed i diplomi della Esposizione di architettura. Abbiamo già altra volta parlato della bella medaglia coniata a cura del Comitato della Esposizione disegnata dal conte Ceppi ed incisa dal povero Rastelli; abbiamo pure parlato del bellissimo diploma segnaforte del Turletti. Questa serve con diverse scritte per i vari gradi di attestato di onore, e ne sono esposte quattro copie con quattro moduli. I campioni delle medaglie esposte sono ventitrè. Della maggior parte sono esposte una coppia per qualità perchè se ne vegga il *recto* ed il *verso*.

Figurano così il campione delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo del Comitato; quella d'oro, più grossa e pesante di tutte, del Comitato napoletano assegnata dalla Giuria alla memoria dell'architetto Antonelli per la sua *Mole*; quella d'oro del Re assegnata alla memoria del Brentano; quella d'oro del Ministero della guerra assegnata alla Direzione del Genio di Roma; quella del Ministero dell'istruzione pubblica, d'oro pure; quella del Ministero d'agricoltura, industria e commercio d'oro, d'argento e di rame; quella della Camera di Commercio di Torino d'oro e d'argento; la più piccola.

La serie dei principali stampati pubblicati dal Comitato sono pure lasciati in evidenza e mostrano la mole e l'importanza del lavoro compiuto. Fra gli altri è notevole il bello e grosso volume delle conferenze tenutesi durante l'Esposizione, che rimarrà prezioso monumento a ricordo di quella Esposizione. Questo volume, interessante per chiunque, edito pure con eleganza tipografica speciale, è in commercio al prezzo di L. 4.

La distribuzione dei premi all'Accademia Albertina di Belle Arti. — Stamane alle 10 1/2 cominciò la funzione. Erano presenti e facevano corona al presidente dell'Accademia, conte Di Samboy, le Autorità; ai lati stavano i membri del Consiglio accademico, di fronte gli invitati, molte belle signore, poi più indietro gli allievi e il pubblico.

Il comm. Biscarra, segretario, lesse una minuta e forbita relazione sull'andamento degli studi e compiacendosi di dover constatare dei notevoli progressi specialmente in alcune materie alle quali i giovani si mostravano in passato restii. Accennò pure ai premi ottenuti da allievi dell'Accademia nella Esposizione di architettura ed alla conferenza dell'architetto Reggi, che nel salone stesso dell'Accademia fece una brillante apologia di quella Esposizione.

Il conte Di Samboy a sua volta disse brevi parole che suonarono plauso agli insegnanti, riferendo i voti in tal senso espressi dalle Giurie giudicatrici dei premi, ed incoraggiamento ai giovani.

Poi cominciò la proclamazione delle ricompense. Ed i nomi degli allievi premiati erano accolti da plausi più o meno vivi a seconda delle maggiori o minori simpatie che godevan presso i loro compagni.

Delle ampie pareti del salone dell'Accademia tre erano fittamente coperte dai saggi degli allievi; in una sala attigua facevano bella mostra i lavori della scuola di plastico. Quelli di scultura sono esposti al pianterreno nella scuola rispettiva. L'impressione che se ne riceve è buonissima.

Rammentiamo che domani e domani l'altro tutti questi saggi rimangono esposti al pubblico dall'1 alle 4 pom. Valgon bene una visita.

Un saggio di recitazione. — Domani, 29, alle 2 pom., nella sala municipale della Scuola di recitazione Maria Letitia avrà luogo il 13° saggio di recitazione della Scuola stessa, al quale prenderanno parte le signorine E. Rigoni, F. Carena, A. Bassi, A. Mantovani, M. Colombo, R. Berdini, E. Balladore e M. Bagaine; ed i signori A. Armandi, L. Governato, R. Tenio, col seguente programma: 1. *Voci della Sera*, di Vito d'Auria - 2. *Viene a redersi*, di F. Coletti - 3. *Sogni non svelti*, di E. De Amicis (debutto della signorina R. Bertini) - 4. *A Tempo!* di E. Montecorboli - 5. *Oh! Signore*, di Gondinet (debutto della marchesina signorina Ada Lampugnani) - 6. *Il naufrago*, di Coppée - 7. *Oro si che sono*, di V. Carrera - 8. *Mater sollicitudo*, di Zorzi.

Una Casa editrice che si fa onore. — In questi giorni la Casa editrice G. B. Paravia dei signori fratelli Vigliardi di Innocenzo ha compiuto grandiose ed importanti modificazioni ed ampliamenti al proprio negozio di via Garibaldi. Locali splendidi per ampiezza, per eleganza, per disposizione, ancora più splendidi per quanto contengono, specialmente pei sussidi didattici, che sono il non plus ultra di quanto vi può essere di perfezionato e di pratico per la didattica. Più che un negozio quello dei fratelli Vigliardi è un vasto e ricchissimo museo di materiali per ogni genere di insegnamento.

Notevoli soprattutto sono i sussidi per la storia naturale con la sua molteplici preparazioni ed imbalsamazioni, con le innumerevoli figure plastiche al vivo del naturale, con modelli d'ogni specie, con le ricche tabelle di nomenclatura, con gli ingrandimenti in carte pesta dei fiori scomponibili per studiarne la struttura e la vita, con le collezioni complete di elementi per lo studio della mineralogia, della entomologia, dell'ornitologia, della botanica, ecc., ecc., tutti sussidi di un grande valore didattico.

Non parliamo poi dei vari generi di sussidi per uno degli Asili, specialmente per quelli a sistema frobeliano, troppo poco apprezzato negli Asili torinesi; nè parliamo di tutto quanto concerne l'insegnamento della geografia, della geometria piana e solida, ecc., ecc., pei quali sussidi la Casa Vigliardi si è acquistata una fama eccezionale; ma non possiamo tralasciare una parola di elogio pei grandi quadri storici con i quali oggidì con tanta intendimento si educano e si istruiscono gli allievi delle classi inferiori.

Questi quadri storici sono veri quadri artistici e colori devoti al pennello di Mazzanti, di Morgari, di Cenni, di Chessa, di Carpaneto ed altri, e rappresentano i fatti più notevoli nella storia della vita greca e latina, e nella storia patria, specialmente del risorgimento nazionale. Questo sistema di insegnamento e di educazione fu giustamente incoraggiato dal Ministero della pubblica istruzione.

Ma troppo lungo sarebbe dire di quanti e quali sussidi didattici è ricca la Casa editrice, e di quanti annabili libri di testo abbia pieni i molti, ampli e ben ordinati magazzini; solo ci preme notare che tutto questo bellissimo materiale d'insegnamento esce dai numerosi laboratori della stessa Ditta.

Una parola di elogio adunque all'iniziativa, al coraggio sapiente, alla solerzia dei signori Vigliardi, che con la loro Casa tengono alto il prestigio di questo genere d'industria, la quale avanza la efficacissima concorrenza all'industria straniera ed onora la nostra città.

Piccola Enciclopedia Hoepli. — È uscito il primo fascicolo di questa interessante pubblicazione dell'editore Hoepli di Milano, diretta dal professore Garollo. È nel formato stesso dei notissimi suoi Manuali: ogni mese ne uscirà regolarmente uno; l'opera sarà finita nell'ottobre del prossimo anno. Si possono avere *gratis* alcune pagine di saggio, indirizzandosi all'editore. Questo fascicolo comincia dalla lettera *A* e arriva sino ad *Ass*. L'opera è redatta da distinti scienziati italiani, fra cui citiamo il senatore Schiapparelli, il Ferroni, il Cossa, il Molani, il Golgi, il Vidari. Ciascun fascicolo costa L. 1.

CRONACA

La festa fantastica in riva al Po. — Annunciando ieri il programma di questa festa organizzata a beneficio dell'Asilo notturno Umberto I siamo incorsi in un errore di data.

La festa avrà luogo nel giorno di mercoledì 1° luglio e non oggi 28 corrente. Rimane fermo tutto il rimanente che abbiamo detto a proposito di questa festa.

Una Società di previdenza fra impiegati municipali. — Si costituendosi una Società di previdenza economica fra i dipendenti dal Municipio di questa città, con precipuo scopo di acquistare generi alimentari di qualità genuina e combustibili in grosso, per distribuirli a minuto ai soli soci ed al minor prezzo possibile.

Venne già compilato lo statuto sociale e sono anche a buon punto i versamenti, ed il Comitato esecutivo stato eletto dagli adesionisti lavora alacremente per attuare l'impianto. Ha già affittato il locale e sta provvedendo per il mobilio, nonchè per la ricerca delle persone adatte all'esercizio.

Sappiamo anche che il primo nucleo di 500 quote da L. 20, ritenuto indispensabile per la costituzione della Società, è oramai sorpassato; intanto, in attesa di parlarne più a lungo, auguriamo alla Società che sorga prospera sorti.

Ecceso di concorso a 150 posti di aiuto-ragazzo nelle imposte. — Con decreto ministeriale 17 corr. mese è stato stabilito che gli esami di concorso a N. 150 posti di aiuto-ragazzo nell'Amministrazione delle imposte dirette, indetti pei giorni 6 e 7 del prossimo mese di agosto, abbiano invece luogo nei successivi giorni 17 e 18 detto mese, e che il termine utile per presentare le domande di ammissione agli esami stessi sia prorogato fino al 31 luglio p. v.

Abolizione del lavoro notturno. — Incominciando dal 1° settembre i nostri operai panettieri cesseranno assolutamente da ogni lavoro notturno.

Una Commissione di lavoranti incaricata di questa pratica ne avverte con apposita circolare i proprietari di forni.

Onorificenza. — Con decreto 4 giugno vennero concesse le insegne di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia al signor Boggio Antonio, imprenditore specialissimo per costruzioni di case in Torino e fuori, di opere stradali e ferroviarie, ove si è onorato con meritevole di favorevolissimi cattedati e lusinghieri encomi per le apprezzate riuscite delle opere affidate al suo ingegno ed alla sua solerzia.

Egli fu zelante promotore e presidente della condotta d'acqua potabile e della strada ferrata del suo natio paese, Orio di Mosso-Quittengo nel Biellese. Benefico e modestissimo, seppe acquistarsi la stima di tutti.

Sincere congratulazioni ed auguri al neo-cavaliere.

Asilo Infantile Barriera di Lanzo. — Nei giorni 28, 29 e 30 giugno avrà luogo alla barriera di Lanzo la solita festa annuale di beneficenza a favore dell'Asilo infantile locale. Per tale circostanza verrà eretto un elegantissimo ballo pubblico, un grandioso Banco di beneficenza, inoltre vi saranno svariati divertimenti popolari, musiche ed illuminazione.

Società degli Asili pei lattanti. — La presidenza della Società degli Asili per i lattanti (Presepi) invita i signori azionisti e benefattori degli Asili predetti all'adunanza generale annuale che si terrà alle ore 4 pom. di lunedì 29 corrente presso l'Asilo della Gran Madre di Dio, via Sant'orre Santarosa, N. 19.

Ringraziamenti. — Riceviamo:

« I licenziandi dell'Istituto tecnico G. Sommeiller (sezione industriale) si sentono in dovere di ringraziare l'egregio signor Michele Ansaldi che, ammessili nel suo stabilimento a fare le esercitazioni pratiche, nulla trascurò perchè il loro chiarissimo professore ing. A. Galassini potesse all'insegnamento nella scuola della tecnologia meccanica far susseguire l'insegnamento pratico in uno stabilimento.

« Essi porgono vivi e sentiti ringraziamenti a tutti i capi della grandiosa officina meccanica ed in specie al signor Bernati.

« I suddetti alunni ringraziano inoltre la Direzioni degli stabilimenti: ing. Enrico, Vay e Pelizzone, Carrera e Prata, fonderia Poccardi e Comp., Officine nuove di Porta Susa, R. Fonderia ed Arsenale di Porta Nuova, che gentilmente permisero e li fecero accompagnare nella visita ch'essi fecero loro.

« In ultimo ringraziano, prima di lasciarlo, il loro ottimo professore che amorevolmente li condusse nelle suddette officine a vedere ed ammirare i giganti progressi delle industrie meccaniche italiane. »

— « I laureandi ingegneri industriali, accompagnati dal chiarissimo prof. ing. Cesare Thovez e dall'assistente ing. Lorenzo Decagis, recatisi a visitare la cartiera del signor Tarizzo, la filatura e tessitura di juta del signor Prever, il cotonificio Rolla di Giaveno, la fabbrica di pasta di legno dell'ing. Palmieri di Cesana, il mulino dei signori Fia e Re di Brandizzo, e le officine ferroviarie di Torino, ringraziano i signori proprietari delle suddette fabbriche e l'ingegnere Bertaldo, direttore delle officine ferroviarie, della cortese accoglienza ricevuta e della premura colla quale si adoperarono affinchè la visita ai loro stabilimenti riuscisse istruttiva. Ringraziano altresì l'egregio prof. Thovez che seppe così bene organizzare la gita. »

A proposito di una gita di scolari. — Ci scrivono:

« In aggiunta a quanto fu detto nell'articolo *I nostri scolari alla tomba di Cavour*, sul N. 167 del suo pregiato giornale, prego V. S. a voler pubblicare che al levar della mensa il maestro signor Gabriele Pavesio espose una geniale ed applaudita poesia in vernacolo, in ringraziamento al conte Di Samboy per la cortese concessione dell'uso del parco; ed alla stessa fine il giovinetto Felice Milanese, alunno della classe quarta della scuola succursale, lesse alcuni versi che, scritti elegantemente in artistico foglio, vennero poi consegnati all'intendente della Casa, con preghiera di ricapitarli all'ospitale sua signora. »

Un marito che ferisce la moglie. — Il salsamentaio Bevardo Antonio, d'anni 47, abitante alla borgata Campidoglio, N. 978, il quale da circa un mese vive separato dalla moglie Bottione Maddalena, abitante al 1° piano della stessa casa, ieri mattina chiamò in casa la moglie col pretesto di consegnarle dei vestiti, ma appena entrata le vibrò tre coltellate; quindi si diede alla fuga. La Bottione venne soccorsa dai vicini e trasportata all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu giudicata guaribile in venti giorni.

Oggetti smarriti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente biglietti di Banca e di Stato — Una medaglia di bronzo — Una [illegible] da cavalla — Un fazzoletto con alcuni biglietti di Stato — Un portamonete con alcune lire ed una medaglia — Un cerbottino con piazo — Un anello d'oro con iniziali — Una [illegible] d'argento — Una [illegible] — Un paio d'orecchini — Un ventaglio.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

« Un *spettacolo indecoroso*. — Ogni venerdì si ripete in Torino uno spettacolo che non fa certamente onore a questa gentile città: intendo parlare di quelle povere bestie bovine, che, acquistate dai diversi mercati della città, ai varii mercati della provincia, vengono consegnate rispettivamente ad un'impresa, la quale ci incarica di spedirle dai suddetti mercati alla stazione di Torino e da questa all'Ammazzatoio.

Ma però come vengono condotti quei bovini ed i maltrattamenti che debbono soffrire da quei dieci o dodici uomini, ma che dico uomini, bruti, furie addirittura, che fanno a gara a chi batte più forte con grossi randelli e sul muso e negli occhi e sulle gambe di quelle povere bestie, è tal cosa che ripugna e commuove qualunque abbia un po' di cuore in petto.

Chiunque voglia accertarsene, si trovi in via Sacchi al venerdì verso le 2 pom., e vedrà uno spettacolo davvero raccapricciante.

È carne da macello quella, è vero; ma bisteria e pestarla a quel modo prima di renderla inanimata non è permesso e l'Autorità municipale dovrebbe assolutamente provvedervi in nome della morale e dei buoni costumi ed anche in nome dell'igiene, perchè un animale ucciso in quelle condizioni, dopo avere patito e quelle sevizie e quelle paure, non può dare a mio avviso carni sane come le darebbe in condizioni normali.

Non so comprendere per qual motivo, essendovi un apposito binario che dalla stazione di Porta Susa va all'Ammazzatoio, non si possa obbligare i macellai a spedire i bovini a quella stazione anzichè a quella di Porta Nuova.

Ad ogni modo però, se questo non fosse proprio possibile, la Stampa tutta dovrebbe invocare dall'Autorità municipale, dalla Società protettrice degli animali e da chi fa bisogno, quei provvedimenti atti a far cessare simile scempio, per imporre a quella niente soddisfatta impresa di voler usare modi meno crudeli e barbari, indegni, ripeto, di questa città così civile e colta.

SPETTACOLI — Domenica, 28 giugno.

REGIO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. *Lago* e Privato) — *La gatta cenerola*, commedia. — *Una ridicola paternità*, commedia.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. dramm. C. Rossi) — *La mia sposa*, commedia.

TEATRO TORINESE (Due rappresentazioni) — Ore 8: *Maria Giovanna*, dramma. — Ore 9 1/2: *Il padrone delle Ferriere*, dramma.

ARENA (Due rappresentazioni) — Ore 5: *Frine*, commedia. — Ore 8 1/2: *Il figlio del giustiziato*, dramma.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 2. — Spettacolo di varietà. Salma Brothers giocolieri egiziani. Gilbar F.lli ginnastici. Tackeroff ammaestratore di cani. Lecomte e Lerner canzonettisti.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Lunedì, 29 giugno.* Banda civica, dalle 2 1/2 alle 4 1/2, nel Giardino Reale, col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia in *do minore*, Forani — 3. Valzer *Mirtheabilibus*, G. Strauss — 4. Duetto nell'opera *Simon Boccanegra*, Verdi — 5. Mazurka — 6. Terzetto nell'opera *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 7. Polka.

— Banda del 12° regg. fanteria, dalle ore 6 alle 8, nel corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Marcia, Bufalotti — 2. Mazurka *Le lagrime di Mariana*, Blei — 3. Sinfonia *La forza del destino*, Verdi — 4. Pot-pourri *Un ballo in maschera*, Verdi — 5. Fantasia sul ballo *Excelsior*, Marenco — 6. Atto 2° dell'opera *Aida*, Verdi — 7. Polka, Marchetti.

— Musica dell'Associazione Generale degli operai di Torino al *Caffè Chiari* del Valentino, dalle ore 4 alle 6 1/2 pom.

— Corpo di musica *La Nocella* sotto la Galleria Umberto I, dalle ore 5 alle 6 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 27 giugno 1891.

NASCITE: M. 4, femmine 5.

MATRIMONI: Barro Carlo con Allari Maria — Demichelis Pietro con Rosalo Teresa — Fogarolo Giovanni con Bonetto Teresa — Fajeri Pietro con Bannazzano Ermelinda — Maggiardi Angelo con Sacco Serafina — Mecco Vincenzo con Rocco Maria — Savio Angelo con Ferraro-Regis Giuseppa.

MORTI: Marchesa Pietro, d'anni 62, di Torino. Turinatto Stefano, id. 27, di Volpiano, imbalsamatore. Gancia Vittoria n. Rocco, id. 36, di Moncalvo. Zucco Rosa n. Marchesi, id. 74, di Aramengo, cont. Boccola Giuseppino, id. 7, di Torino, scolaro. Rossi Domenica, id. 9, di Torino, scolara. Andrà Pietro, id. 51, di Torino, bracciante. Guerra Domenico, id. 82, di Villanova Solaro. Martini Federico, id. 22, di Torino, panettiere. Amalotti Caterina n. Pessina, id. 42, d'Alessandria. Bertellino M. T. n. Bajma, id. 47, di San Carlo Ciriè. Cavalli Stefano Giuseppe, id. 62, di San Salvatore.

Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle pubblicazioni fatte all'Ufficio municipale dal 21 al 27 giugno:

Vacca Giovanni, negoz., con Rollero Madd., pens.
Vitale Lazio, negoziante » Serra Caterina.
Lavò Gandolfo, sarto » Cerrato Martina, pens.
Comandone Gioach., mur. » Tracco Maria, negoz.
Gatto Antonio, calzatore » Astrua Caterina, tess.
Lama Luigi, farmacista » Ma'nassena Maria.
Lisdero Giamb., panatt. » Ray Giuseppa, comm.
Massano Secondo, impr. » Barbera A. v. Canterna.
Donelli Alberto, pittore » Castagnetti Ottavia, cont.
Zappata Antonio, fond. » Gatto Marg.a v. Calliano.
Rosa Domenico, cornitore » Bert Vittoria.
Travaglio Ferd., farmac. » Vigino Giulia.
Colombo A., pensionato » Novarese Maria.
Donatteis Gius., fuochista » Ferraro Ludovica, sarta
Birliguzzi G., imp. ferrovia » Crovella Teresa.
Gagliano G., oper. in fiori » Foglietto Luigia, cuoca.
Tommasi Adolfo, litografo » Franco Angela, sarta.
Crevola F., esere. liquorista » Galfrè A. L. v. Chevalier.
Macari C. Vitt., com.mare. » Saguinetti C. v. Zanatto.
D'Elia Raf., segretario » Conte Giuseppina.
Pellegrini G., art. di canto » Pojretti M., art. di canto

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 27 giugno 1891.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Mercoledì 1° luglio, corso Oporto, n. 33,

Ripresa d'incanto

mobili propri dei sav. C. ROBAUDI: Ricco salone in noce scolpito, stile *Rinascenza*, gruppo bronzo Moreau, gran pendolo e candelabri in bronzo; lampade, ricco lampadario a gas, camera da letto completa di legno noce con drapperie in seta, due *buffets* e boaf, collezione di oggetti sceve egizii, quadri di Welleniche, Crapelet, Gaudelli, ecc. Opere di Thiers, Victor Hugo, Arago, Lamartine ed altri autori, vestiari e generi diversi.

GIO. BATT. ALLOATI
C2211 *perito giurato.*

Albergo e Pensione Alpina a Casa Jaussa, m. 1460 in **Val Vogna,** a 1[1]2 ora da **Riva Valdobbia** (Valsesia), per istrada rialtattata. — Aria salubérrima, in mezzo a piante resinose, a punto di partenza a svariate escursioni. — Ricca cucina, vini, pane di latte, sala di ricreazione con pianoforte, camerini elettrici, prezzi moderati.
Proprietario: Favro Giovanni.
C2210

VARESE
Grand Hôtel Varese
EXCELSIOR
(400 *metri s/Mare*) - (*Cura climatica*)
Grandioso palazzo con numerosi ed eleganti Saloni di riunione, lettura, concerti, danze, ecc. — Servizio di bagni e doccia — Cucina sceltissima — Vasti ed ombrosi giardini — Posizione incantevole con vista estesissima sui Laghi e sulla grande catena delle Alpi — Soggiorno specialmente raccomandato per l'incomparabile salubrità dell'aria e favorevole ai bisogni igienici pei bambini — Acqua sorgiva di eccezionale purezza — Prezzi modicissimi e facilitazioni speciali per famiglie durante il periodo della villeggiatura.
LIMIDO & C., *proprietari.*
H 1978 M

Pegli
39ª stagione balnearia.
Grand Hôtel Pegli.
Indir. Telegrafico: Gargini, *propr.*
H 2091 G

BAGNI DI MARE
PEGLI
Hôtel d'Angleterre
in faccia alla stazione
vicino alla *Villa Pallavicini-Durazzo*
Restaurant-Café-Pension.
Prezzi moderati e convenienti.
Propr.: Ved. Borrini e F., PEGLI
H 2126 G

Per villeggiatura in **Valperga Canavese.**
Casa con giardino, terrazza, galleria, divisibile anche in due alloggi. — Rivolgersi al proprietario notaio LUTTATI. C 2267

Villino mobiliato d'affittare
di tre camere e cucina, in amenissima posizione sui colli di Torino, con passeggiata ombrosa.
Altro di sei camere con cucina, giardino e passeggiata ombrosa. — Per indirizzo rivolgersi dal partinaio via San Quintino, num. 15. C 2262

Alloggi vuoti
da 1 a 8 stanze (occorrendo anche di più), comode e ben arredate, gas, acqua potabile ed ogni confortabile. Vista con balconi sulle vie Cibrario e Principi d'Acaja (presso piazza Statuto). Prezzi moderati.
Riv. via Principi d'Acaja, 1.
2[illegible]

Sul corso Vittorio Emanuele
Due alloggi d'affittare uno di cinque e l'altro di sei camere. — Dirig. FESTA TEOBALDO, corso Vitt. Eman., 39, Torino. 1909

D'affittare 1° ottobre p. v.
Alloggio al 1° piano di 6 camere, cucina, terrazzo a giorno verso via del Carmine, adattabile per fotografia, visino e piazza Statuto, e due cantine. — **Al presente** i Locali a piano terreno per laboratorio o magazzino. — Dirig. via Alberto Nota, n. 5.
C 2405

Da affittare o vendere
VILLA sui colli di **Cassino,** a 20 minuti dalla tramvia, 8 camere con tre letti, cantina, pergolati, giardino, frutta.
Rivolgersi a VIRIGLIO, via del Fiori, n. 39, **Torino,** dalle 12 alle 2 pomeridiane. C 2170

CERCASI
giovane di buona famiglia che abbia bella calligrafia e che conosca un po' la contabilità.
Scrivere alle iniziali **H 2489 7** **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

OLIO D'OLIVA PURO
Premiata produzione
dell'Oleificio Sociale
AGNESI e GIACCONE
ONEGLIA - *Riviera di Genova (presso Nizza)*

PREZZI CORRENTI:

AA ***Extrafino***

per	**damigiana** di kil.	25	circa L.	**1 90**	il kil. netto
»	**barile** »	50	»	**1 80**	»
»	**barile** »	100	»	**1 70**	»

B ***Fino pagliarino***

per	**damigiana** di kil.	25	circa L.	**1 60**	il kil. netto
»	**barile** »	50	»	**1 50**	»
»	**barile** »	100	»	**1 40**	»

Porto affrancato *per qualunque stazione alta e media Italia.*
Damigiane e barili **gratis.** — *Pagamento contro assegno ferroviario.*
Per lotti di 200 a 500 kil. prezzi e condizioni speciali.
Si spediscono anche piccole damigiane di kil. 15 circa agli stessi prezzi di quelle da kil. 25, ma in porto non affrancato. — Si raccomanda osservare che i prezzi sono al kil. netto (1000 grammi d'olio), e non al litro che corrisponde a soli 910 grammi d'olio.
Grande deposito d'Olii da lampade e da macchine.
La Casa produttrice garantisce in ogni fattura la purezza assoluta del suo OLIO d'OLIVA.
Campioni *gratis* **a richiesta.**
H 2196 G

H 2216 B

EMOGLOBINA
SOLUBILE IN PILLOLE E LIQUIDA
ONNIPOTENZA MEDICA
È il costituente principale del nostro sangue.
Raccomandata dalle prime celebrità mediche e riconosciuta superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad eccessi, ad emorragie, ecc., ecc.
È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca.
Unici preparatori: **DESANTI e ZULIANI,** chimici farmacisti
MILANO — Via Durini, 12-13 — MILANO
PILLOLE . . . . L. 2,50 il f. — LIQUIDO . . . . L. 3 il f.
Dettaglio presso tutti i Farmacisti del Regno.
MIGLIORE RITROVATO DELLA SCIENZA
H 1990 M

Lire 100
a chi darà notizie esatte di Sanfi Antonino fu Antonio di Collegno (Piemonte), che si suppone esercitasse qualche spaccio da vino e trattoria. — Rivolgersi in Torino **Santi Giuseppe,** via Barolo, 40 bis.
C 2451

2491

Pianoli fugiesi, metri 7 stoffa inglese novità garanzia cinque anni, disegni eleganti, per 2 costumi uomo, per solo L. 15. Spedizione franco di spesa contro vaglia o moneta italiana alla Ditta laboratorio **Abel Brandi,** 177, Grange Road, Bermondsey, *Londra.* Non si spediscono campioni, ma si cambia la merce non conveniente
C 2135

Da vendere o d'affittare
in via Lamarmora, n. 14 corso Duca di Genova:
Palazzina in corso di costruzione con giardino, scuderie e grande laboratorio. C 2256

Da vendere o da affittare
Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da **Bellardi,** negozio da Busti, Galleria Natta.
1157

Casa da vendere
vicina alla stazione di Porta Nuova, reddito lordo L. 10[illegible] circa. — Recapito presso l'avv. F. Bellardi, via Orfane, n. 5.
C 2458

TITOLI non quotati in Borsa per vendersi scrivere Casella postale 103, Torino.
C 2281

LIPSIA.
Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. **Fondata nel 1830.** — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino,** corso Re Umberto, n. 15. C 2237

L. 50 per mese agli signori ed ai giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa regolarmente 2 ore al giorno. Occorre saper leggere e scrivere. Allurez scrivere, 18, rue Durantin, **Parigi.**
H 2116 M

Cinti gomma
per ernie inguinali ed addominali. *Institut ROTA,* piazza Carlo Felice, 7, Torino. 07-201

In un giorno di questa settimana, con un a somma consistenza, verrò a vedervi; probabilmente verso la fine. Adolfo.
C 2492

VENERE. Ricco Album in colori montato su tela con busta; composto di 20 studi artistici del nudo. Forma e posa prese dal vero, formato Album. — Si spedisce affrancato contro cartolina-vaglia di L. 6. - Montata su cartoncino L. 8.
F.lli **SELTRAMI,** libral, via Martelli, 4, **Firenze.** C 2162

SACRA DI S. MICHELE. **Palazzina** civilmente mobiliata con giardino. — Dirigersi alla Drogh. CHIARAVIGLIO, via S. Fr. da Paola, 6, Torino.
1899

Si è aperto a Sestri Ponente
NEI GIÀ LOCALI DEL GRANDE HÔTEL SESTRI
Il nuovo CAFFÈ e RESTAURANT SESTRI PONENTE
Tenuto da BO' e TRABATTONI.
Prezzi modici. — Servizio inappuntabile. — Il locale trovasi vicinissimo **alla grande rotonda dello stabilimento Balneare.** — Si affittano per la stagione dei Bagni appartamenti e camere separate a comodo delle famiglie.
Pensioni a convenirsi. H 1876 M

COURMAYEUR
Grande Albergo dell'Angelo
Pensione e servizio alla carta. Unico con giardino ombreggiato, con vista sulla catena del Monte Bianco. — Per schiarimenti rivolgersi al Proprietario **Umberto Giachino.**
2197

ULTIMO GRANDE SUCCESSO
La Meccanica e l'igiene applicate all'industria dei mobili.
LA CONFORTABILE, poltrona meccanica, automatica brevettata, riducibile a letto ed a tutte le pose desiderabili, la più comoda ed utile che si conosca, è raccomandata specialmente per le malattie di cuore, gotta, paralisi, ecc., e per tutti coloro, malati o convalescenti, i quali, potendo lasciare il letto, abbisognano di acquistare forza ed appetito.
Oltre a questi vantaggi, riconosciuti e confermati dalle numerose e continue richieste di medici, di ammalati, ecc., **La Confortabile** si presenta non minori anche a coloro che, godendo di florida salute, desiderano una poltrona veramente comoda e pratica per adagiarsi e farvi il chilo e la siesta con voluttà tutta orientale, o per vegliare un ammalato. Annesso alla poltrona havvi un leggio mobile che permette di leggere senza stancare il braccio e prendere dei torcicolli, e che può convertirsi in tavola per prendervi il caffè e posarvi qualunque altra cosa occorresse. È dotata di molti e facili movimenti e variamente articolata. — Essa è solida, elegante e sopratutto pratica ed a prezzo mitissimo.
Per informazioni ed acquisti rivolgersi direttamente all'inventore **GIUSEPPE DE-MARIA,** via Garibaldi, n. 45, Torino.
Chi desidera Cataloghi a semplice richiesta ci spediscono gratis. — *Sconto ai rivenditori.*
2285

Corone Artistiche
VITA BACHI, via Po, 5, **Torino**
Corone mortuarie inalterabili in **METALLO.**
Fiori artificiali - Croci
Emblemi per sepolture, nastri, ecc.
Lavorazione speciale in mazzi, in fasci o qualunque ordinazione venga fatta.
2242

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
A PREZZI FISSI RIBASSATI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 1760 M
32, *corso Vitt. Eman.,* Milano — 44, *via Fratelli Settembre,* Torino.

D' LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali.
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 5.

Volete la Salute???

H 67 M

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
***Malattie del* CUORE**
Cura e guarigione senza puntura per il Dottore NORLET
In pochi giorni i battiti del cuore, la palpitazione, il **SOFFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sangue diviene tranquillo e la respirazione normale.
Somacchero l'interessante opuscolo spiegante accuratamente da ammalati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore **NORLET, 49, Rue Mis-Anne, PARIGI.**
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4, e per Corrispondenza.
60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.
H 460 M

CITTÀ DI TORINO
2260

Avviso di secondo incanto.
Sabato 11 luglio 1891, ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà ad **un secondo esperimento d'asta** per l'impresa della *provvista di 235 tonnellate di carbone coke,* in base al prezzo di L. **44** la tonnellata.
Trattandosi di *secondo incanto,* si farà luogo al deliberamento quand'anche vi sia un solo offerente.
Le condizioni dell'appalto sono visibili presso l'Economato municipale.

FESTA TEOBALDO
Letti e Pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti tutto ferro vuoto** con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane e crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.*
2259

DA VENDERE
Cascina in Collegno di ettari 27,65,56, pari a giornate 73, dalle quali circa metà a prato, irrigabili. Al fabbricato rustico è annessa casa civile di recente costruzione; il tutto cinto da mura. Comodità di ferrovia e tramvia. Beni in ottimo stato di coltura. Prezzo conveniente. — Per le trattative rivolgersi al procur. avv. **M. Falchero,** via Monte di Pietà, n. 21, **Torino.**
2264

GRANDE INCANTO MOBILI
Martedì 30 corrente e successivi
via Maria Vittoria, 27
Si venderanno al miglior offerente:
Ricchissima camera da pranzo, Camera da letto completa, Salone, Guarnitura da caminetto, Quadri antichi dipinti d'autore, Drapperie, Lampadario bronzo, Pendole, Ceramiche, Salottino dorato.
A cominciare da oggi esposizione e vendita a trattative private.
2268

LATTERIA CLARA
premiata con diploma d'onore all'Esposizione Italiana di Londra nel 1888,
avverte la sua numerosa clientela che, per comodo dei signori villeggianti, eseguisce spedizioni in pacchi postali di burro, spedito in scatole di latta ermeticamente chiuse, è preparato appositamente e garantito di **pura Bor di panna.** Purgato e concentrato colla forza centrifuga, è perciò economico e di lunga conservazione. I pacchi sono di Kg. 3 al prezzo di L. 8, compresa la latta e spesa del pacco postale, o di kg. 1 1[2] al prezzo di L. 4 50. Si spediscono dietro rimessa dell'importo con cartolina-vaglia o contro assegno. Indirizzo: **Latteria Clara, Pancalieri** (circondario di Pinerolo).
NB. Onde prevenire i signori consumatori delle contraffazioni e vendite sotto nome di **Burro Clara** di quello che non lo è, si avvertono che tale burro porta una marca speciale coll'iscrizione: *Latteria Clara,* e ne sono unici depositari in **Torino** i signori: Uff. **Bernardo Sappa,** via Palazzo di Città; **Pietro Falcione,** piazza S. Carlo, 11; Sig. **Ranone Luigi,** via Carlo Alberto angolo via Maddalena; **Tavella Francesco,** corso Vittorio Eman., 78; sig.ª **Cleriel Maddalena,** via Garibaldi, 57.
2493

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6936. D. 3.
MILANO — Via Commenda, 12 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

Concessionari esclusivi della pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Via S[t] Teresa n. 13. **TORINO** Via S[t] Teresa n. 13.

ERNIE È impossibile garantire la guarigione dell'ernia senza operazione chirurgica. Se qualche volta ne succede la guarigione ciò può accadere per variazione fisica e per lunga giacenza in letto o meglio per un ben adatto cinto, assolutamente contentivo, di cui è sempre provvisto l'*Institute ROTA,* p[za] Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.*
58-197

GIUGNO: giorni 29. — *Fasi della Luna nei correnti mesi* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 22 L. P. — 29 U. Q.
Domenica 28 — 179° giorno dell'anno — Sole nasce 4,36, tr. 8,08 — *Santa Marcella martire.*
Lunedì 29 — 180° giorno dell'anno — Sole nasce 4,36, tr. 8,08 — *Santi Pietro e Paolo.*

Osservatorio di Torino. — 28 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 19,0 massima + 30,4
Min. della notte del 28 + 20,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Ospedale Cooperativo Operaio (via Bertola, N. 34 bis). — I soci onorari ed effettivi sono convocati in assemblea generale straordinaria domenica, 5 luglio, alle ore 1 pom., per la surrogazione del presidente e del Consiglio di Direzione dimissionari.

Associazione generale delle operaie di Torino. — L'Associazione generale delle operaie di Torino, in occasione del suo 40° anno d'esistenza, in seduta delli 11 corr., ha deliberato di concedere un'amnistia a tutte quelle socie che per morosità al pagamento dei contributi mensili sono state cancellate dalla Società.
L'amnistia è concessa alle seguenti condizioni:
1° Essere riconosciute in salute dal consulto medico, che ha luogo nel locale sociale ogni mercoledì, dalle 1 alle 2 pom., e domenica, dalle 2 alle 3;
2° Provare di non avere oltrepassato i 45 anni;
3° Noviziato di mesi sei per rientrare in diritto a sussidio in caso di malattia;
4° Il tempo utile per presentare le domande ha principio dal 1° luglio e termina col 30 settembre prossimo.
Alla riammesse sarà computata l'anzianità che avevano acquistata prima della scadenza e non sarà loro computato il tempo che restarono fuori della Società.

Società Reduci dalla Crimea - Torino (via Bosina, N. 9). — Nell'assemblea straordinaria dei Reduci dalla Crimea tenuta il 21 corr. mese si è deliberato di concedere un'amnistia generale a tutti i soci che per qualsiasi causa siano caduti morosi, e ciò collo scopo di averli tutti presenti alla Società per comprenderli nella polizione che si sta ora compilando per inviarla al Governo, onde ottenere ciò a cui da tanti anni noi aspiriamo.
Il tempo utile per godere l'amnistia è fissato per tutto il mese di luglio p. v. pei residenti in Torino, e fino alla metà di agosto anno corrente pei residenti fuori della città.
La Presidenza fa appello a tutti lodevolmente quelli che presero parte alla gloriosa e proficua guerra di Crimea non ancora inscritti di mandare la loro domanda alla Sede sociale in Torino, via delle Rosine, N. 9, piano 1°.
La Sede è sempre aperta dalle ore 9 alle 10 1[2] ant. e dalle ore 2 alle 4 pom.
Si porge calda preghiera alla Stampa tutta del Regno di compiacersi riportare questa deliberazione.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Società la Confidenza Commerciale Piemontese adunanza per concordato 3 luglio, ore 2 pom. - Fallimento Osella Carlo esperimento per concordato 3 luglio, ore 2 pom. — Omologato concordato conchiuso nel fallimento Weiss Giorgio. — Fallimento Cardis Pietro adunanza per verifica crediti 18 luglio, ore 2 pom. — Fallimento Calvia Sebastiano adunanza pel concordato 14 luglio, ore 2 pom.
Società. — *Castiglione.* — *Torino.* — Fra i signori Emanuele Gatti ed Alfredo Nicola venne costituita Società in nome collettivo, la quale correrà sotto la ragione Gatti e C., allo scopo di fabbricare e rendere colori e vernice. La Società durerà anni nove ed i soci avranno l'uso comune della firma, col capitale di L. 1000.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento fratelli Miglietto Giovanni e Pietro, già negozianti e banchieri in Bafancore, con decreto del giudice delegato, 26 giugno corrente, fu approvato un riparto provvisorio del 6 0[0] ai creditori chirografari

Cuneo. — Fu dichiarato fallimento Benardi Michele, negoziante di paste. Giudice delegato avvocato Michele Bernardi, curatore geometra Luigi Isoardi. Prima adunanza 11 luglio. Termine presentazione titoli credito 25 luglio. Verifica crediti 27 luglio. Attivo L. 16,790 80, passivo L. 34,282 85.
Ivrea. — Fallimento Borgialli Bartolomeo chiusa verifica crediti.
Pinerolo. — Fallimento Gatti-Fantoni delegazione sorveglianza composta Angelo Vaccari, Pietro Trapioli e Francesco Marsa. Curatore confermato avvocato Carlo Cassinelli.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 11 luglio 1891, alle ore 10 ant., presso l'Ufficio di arredi militari, in Torino, avrà luogo l'appalto in un lotto unico di chilogr. 1000 cuoio naturale a lire 3 70 al chilogr., chilogrammi 2000 cuoio nero a lire 3 50 al chilogr. Importo totale della provvista lire 10,700. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario lire 1070. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 60. — Nel giorno 10 luglio 1891, alle ore 10 ant., presso l'Ufficio di arredi militari, in Torino, avrà luogo l'appalto in un lotto unico di chilogrammi 2000 cuoio nero a lire 3 50 al chilogr. Importo totale della provvista lire 10,150. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario lire 1015. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 30.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità intestata di *Poliscena Oda* vedova di Paletta Narciso, defunta in Torino, da Paletta Francesco fu Narciso, in proprio e come tutore dei suoi fratelli e sorelle Paolo, Maria e Teresa, minori. — Eredità intestata di *Brighella Carlo* fu Giovanni e *Brighella Teresa* fu Carlo, da Busca Giuseppa fu Bernardo, vedova Brighella, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei suoi figli minori.
Borgovercelli. — Eredità intestata di *Evasio Siena* fu Francesco, defunto in Borgovercelli, da Gabaio Maria di Pietro, ved. di Luigi Siena, e Siena Carlo fu Pietro, la prima nell'interesse dei suoi minori figli, il secondo tanto in proprio che come rappresentante del proprio fratello Giovanni Siena.
Mongrando. — Eredità intestata di *Siletti Massimo* fu Serafino, defunto in Savona, da Crida Albertina di Battista, vedova di Siletti Massimo, residente in Mongrando, in proprio e come rappresentante i suoi minori figli.
Nomine di periti. — Fece istanza per nomina di periti:
Biella. — *Bologna Giuseppe* fu Pietro, residente in Massazano, per la stima dei beni subastandi in danno di Maruschi Giacomo fu Carlo, residente in Massazano.

Chiusura Sulle Borse di Parigi, 27.

Rend. fr. 3 0[0] amm.	98 65	Rend. ungher. 6 0[0]	92 12 1[2] 16
» 3 0[0]	96 —	Rend. spagn. ester.	73 96
» 4 1[2] 0[0]	105 12	Banca d'ac. di Parigi	478 —
Rend. Ital. 5 0[0]	93 8[illegible]	Banca Ottomana	562 50
Camb. Londra vista	25 27	Argento fino	291 —
Consolid. inglesi	95 [illegible]	Credito fondiario	1271 —
Obbl. Lombarde	293 —	Suez	2775 —
Cambio sull'Italia	9 1[illegible]	Panama	91 25
Turco nuovo	18 55	Lotti turchi	70 3[illegible]
Banca di Parigi	967 —	Ferr. Meridionali	693 —
Tunisino	502 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0[0]	499 1[illegible]	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Genova 27 giugno

Obbl. Ferr. Merid.	— —	Rend. Ital. cont.	94 45
Banca di Genova	— —	» » f.m.	94 75
Cassa generale	— —	Ass. Banca Naz.	1886 —
Sovvenz. p. imp[e]	— —	» Credito Mobil.	428 —
Nav. Gen. Italiana	308 —	Ass. Ferr. Mediterr.	402 —
Raffin. Lig. L.	255 —	» Ferr. Merid.	365 —
Società Veneta	— —		

Borsa di Buenos Ayres, 25 giugno.
Oro. Pezzi 323 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi del 22 al 27 giugno 1891.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 37	a	0 38	media	0 35 —
Faggio	»	0 [illegible]	a	0 [illegible]	»	0 [illegible] —
Noce	»	0 35	a	0 38	»	0 36 1[illegible]
Ontano	»	0 34	a	0 39	»	0 37 —
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 30 —

In tutto mir.: 10,000.

Fieno	L.	0 78	a	1 00	media	0 90 —
Paglia	»	0 40	a	0 50	»	0 45 —

In tutto mir.: Fieno 4500 Paglia 1420.

MONCALIERI, 26 giugno. — Bozzoli da L. 9 00 a 10 25 — Vitelli 1 q. da 7 75 a 8 25 — Id. 2 q. da 6 25 a 7 75 — Maggio da 5 75 a 6 50 — Scrofano da 8 00 a 8 50 — Tori da 6 00 a 7 75 — Buoi 1 q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2 q. da 5 50 a 6 25 — Malati da 7 75 a 8 25 — Montoni da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

SAVIGLIANO, dal 23 al 27 giugno. — Frumento L. 21 20 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 12 83 — Segale 13 08 — Vino 1 q. 65 55 all'ettolitro — Id. 2 q. 53 50 — Pane 1 q. 0 45 al chilogr. — 2 q. 0 43 — Farina di frum. 1 q. 0 50 — 2 q. 0 40 — Farina di grano turco 0 29 — Paste 1 q. 0 30 — 2 q. 0 35 — Carne di vitello 1 93 — Carne di bue 1 19 — Burro 1 90 — Lardo 1 80 — Uova 0 05 alla dozzina — Patate 1 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 33 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 73 — Paglia 0 37 — Canapa 1 q. 0 00 — Id. 2 q. 0 00.

BRA, 19 giugno. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 44 — Id. di bue al ch. L. 1 20 — Grano all'ett. 21 29 — Meliga 13 15 — Segale 00 00 — Pane grissino al ch. 0 47 — Id. fino 0 42 — Id. casalingo 0 [illegible] — Farina 1 q. 0 40 — Id. 2 q. 0 37 — Paste 1 q. qual. 0 56 — Id. 2 q. 0 54 — Formaggio 1 q. 1 80 — Id. 2 q. 1 00 — Burro 1 00 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 70 — Paglia 0 38.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Carta da stampa con inchiostro della Fab[ca] BATTI e PARAMATTI in Torino.